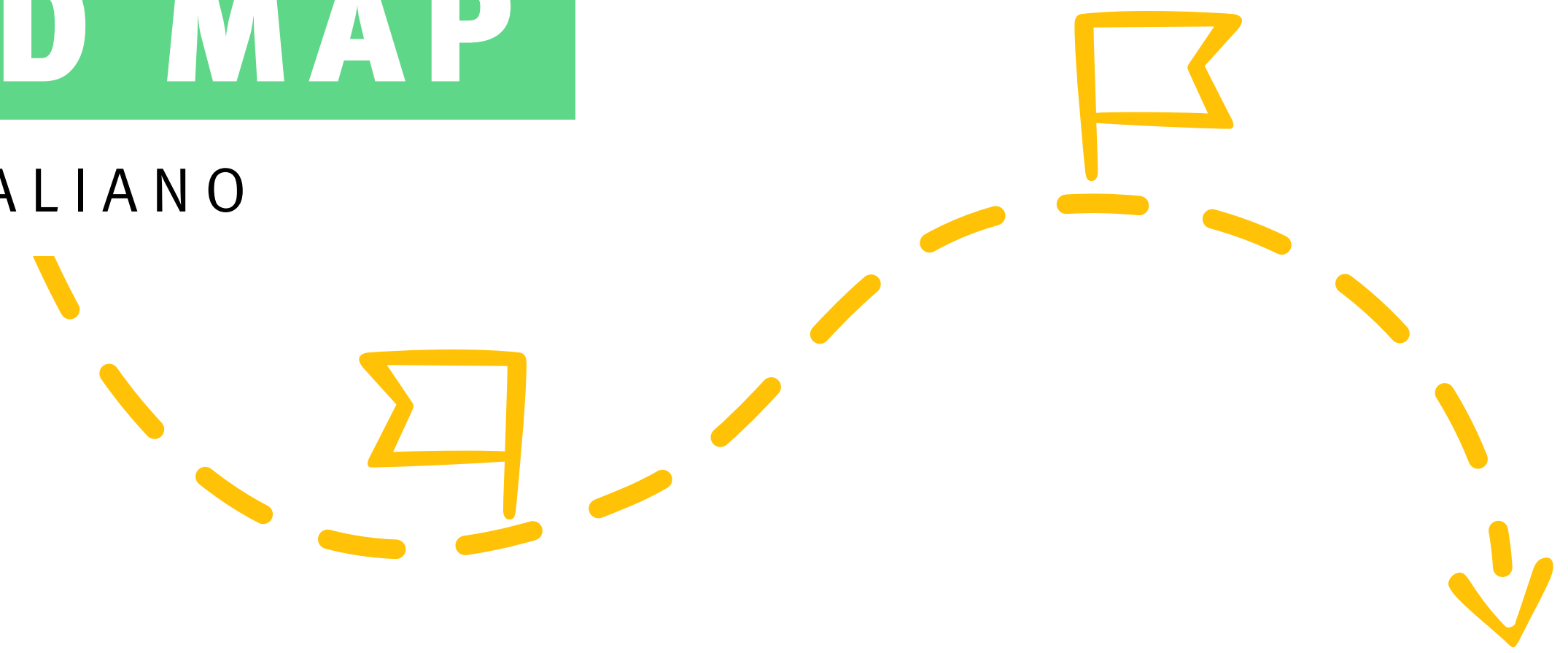


ReFace

ROAD MAP

ITALIANO



<u>Introduzione</u>	5	<u>QUALI tipi di resilienza riconosciamo?</u>	18
<u>Cominciamo l'avventura della resilienza!</u>	6	<u>QUAL è il quadro di riferimento per lo sviluppo della resilienza regionale?</u>	24
<u>Come si usa questa mappa?</u>	7	III. Come?	30
<u>Utilizzando il piano d'azione di ReFace, potrai:</u>	8	<u>Individuazione e coinvolgimento degli attori chiave regionali</u>	32
I. Perché?	9	<u>Valutazione di una regione: processo di pianificazione</u>	38
<u>Chi sono & in quale posizione mi trovo?</u>	9	<u>Definizione degli obiettivi di resilienza – piano strategico</u>	45
<u>Questionari di autovalutazione</u>	10	<u>Finanziamento di piani di resilienza</u>	50
II. Cosa?	13	<u>Monitoraggio e valutazione</u>	50
<u>COS'È la resilienza e quali sono le sue caratteristiche principali?</u>	14	Conclusioni	52
<u>Le componenti fondamentali della resilienza</u>	17	Fonti	54
<u>Il ciclo di vita della resilienza</u>	17		



Acknowledgement: ReFace is co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union under Grant Agreement n° 2020-1-SK01-KA202-078307

Disclaimer: The European Commission's support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Segui il coniglio bianco



Attenzione! Un suggerimento!

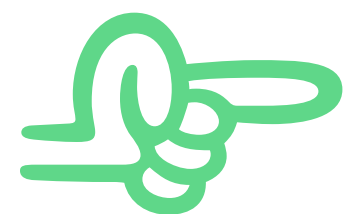


Da sapere

Introduzione

Sei d'accordo con queste affermazioni? RESILIENZA

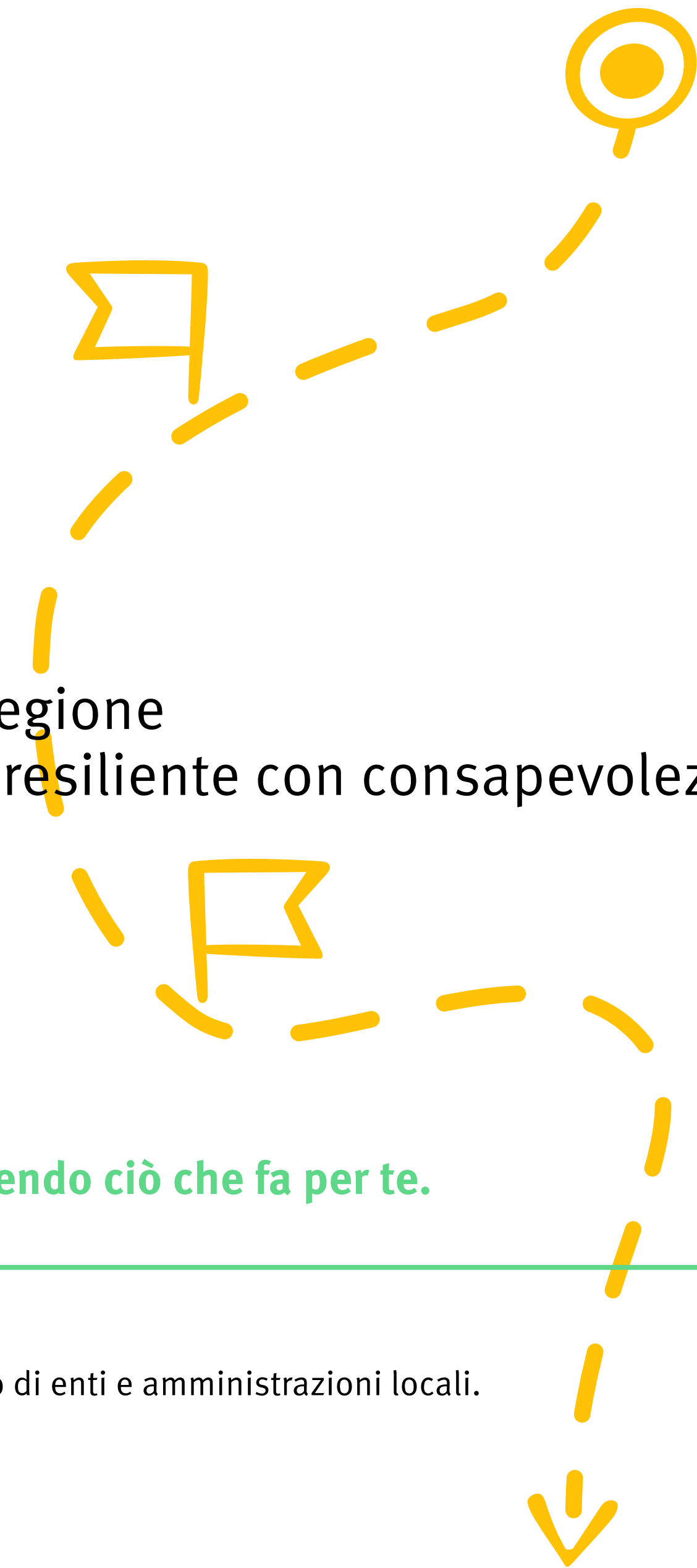
- R** Relativamente a me familiare
- E** ehmm:-)
- S** Sento che potrei essere più resiliente a volte
- I** Interessato/a al concetto di comunità, città e regioni resilienti
- L** La mia sfida personale consiste nell'imparare ad essere più resiliente
- I** Interessata/o a creare un piano di resilienza per la mia comunità, città e regione
- E** Essere in grado di riprendersi dalle difficoltà e affrontare le sfide in modo resiliente con consapevolezza, intenzione e capacità
- N** Non si sa mai
- C** Concetto di resilienza nelle sue varie declinazioni
- E** Essere coinvolte/i e impegnate/i è un fattore chiave di successo



Se condividi almeno la metà di queste affermazioni, allora sei nel posto giusto e stai leggendo ciò che fa per te.

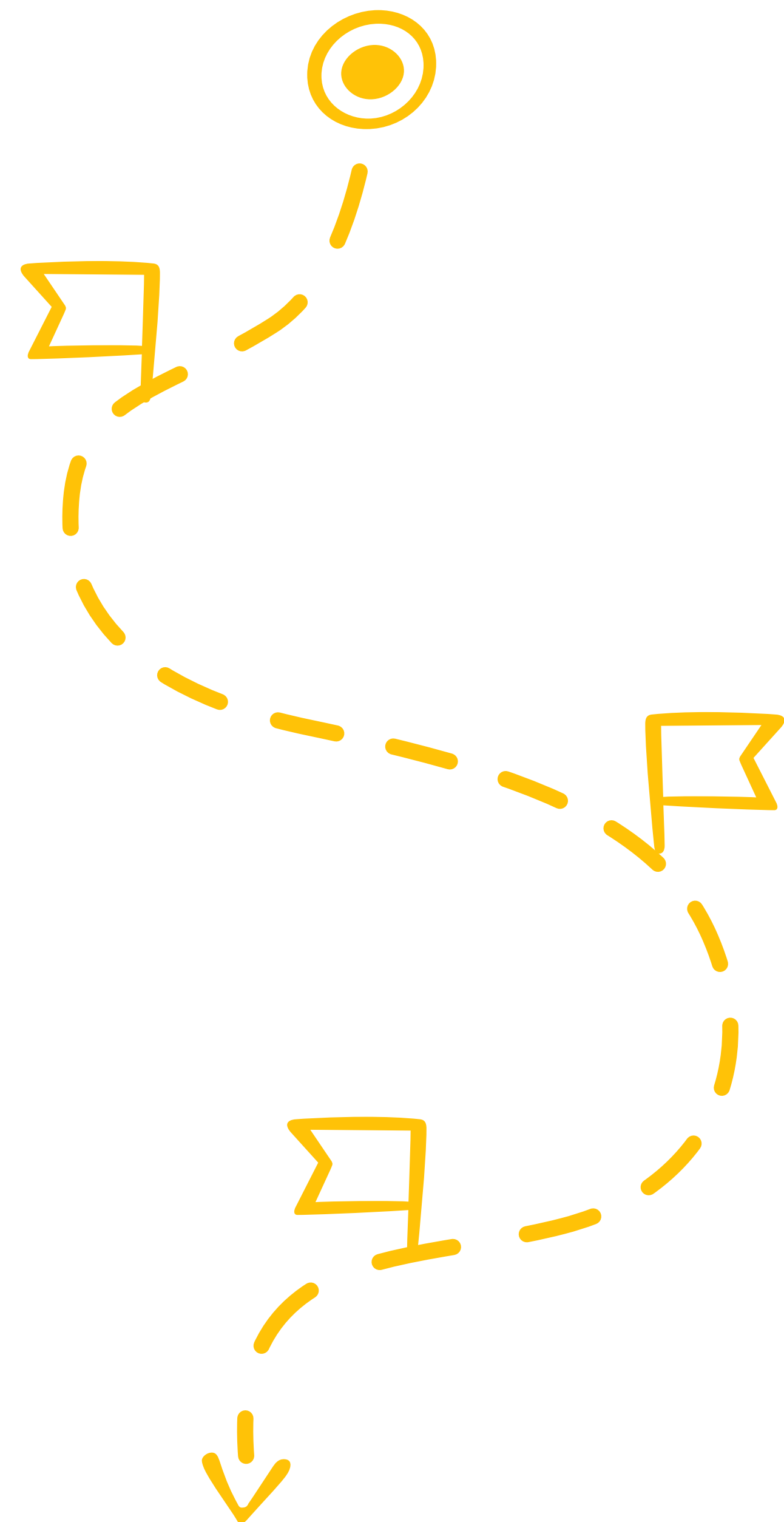
Il piano d'azione che qui ti presentiamo è uno dei prodotti del progetto ReFace. <https://reface-project.eu/sk/>

È rivolto a chiunque si interessi al concetto di resilienza, ma soprattutto a chi riveste un ruolo di responsabilità in e opera all'interno di enti e amministrazioni locali.



Cominciamo l'avventura della resilienza!

Perché avventura? Quando intraprendiamo una missione avventurosa, spesso siamo ignari di cosa potrebbe succedere: se verremo morsi da un serpente o se ci perderemo nei boschi... Essere resilienti significa prendere parte al gioco dell'incertezza e prepararsi a possibili minacce.



Come si usa questa mappa?

Questa mappa ti aiuterà a sopravvivere nel tuo viaggio alla scoperta del processo di pianificazione e sviluppo della resilienza.



PERCHÉ – COSA – COME

Quando si intraprende un viaggio, è buona norma prepararsi e avere ben chiari ragioni e obiettivi, nonché conoscere i propri punti deboli e quelli di forza.



Leggi il capitolo PERCHÉ

Quando ci avventuriamo nella natura selvaggia, è necessario procurarsi una mappa che ci indichi la strada, sapere di quanta acqua e cibo abbiamo bisogno, quali sono i rischi che corriamo e come evitarli, essere consapevoli di cosa fare qualora venissimo morsi da un ragno.



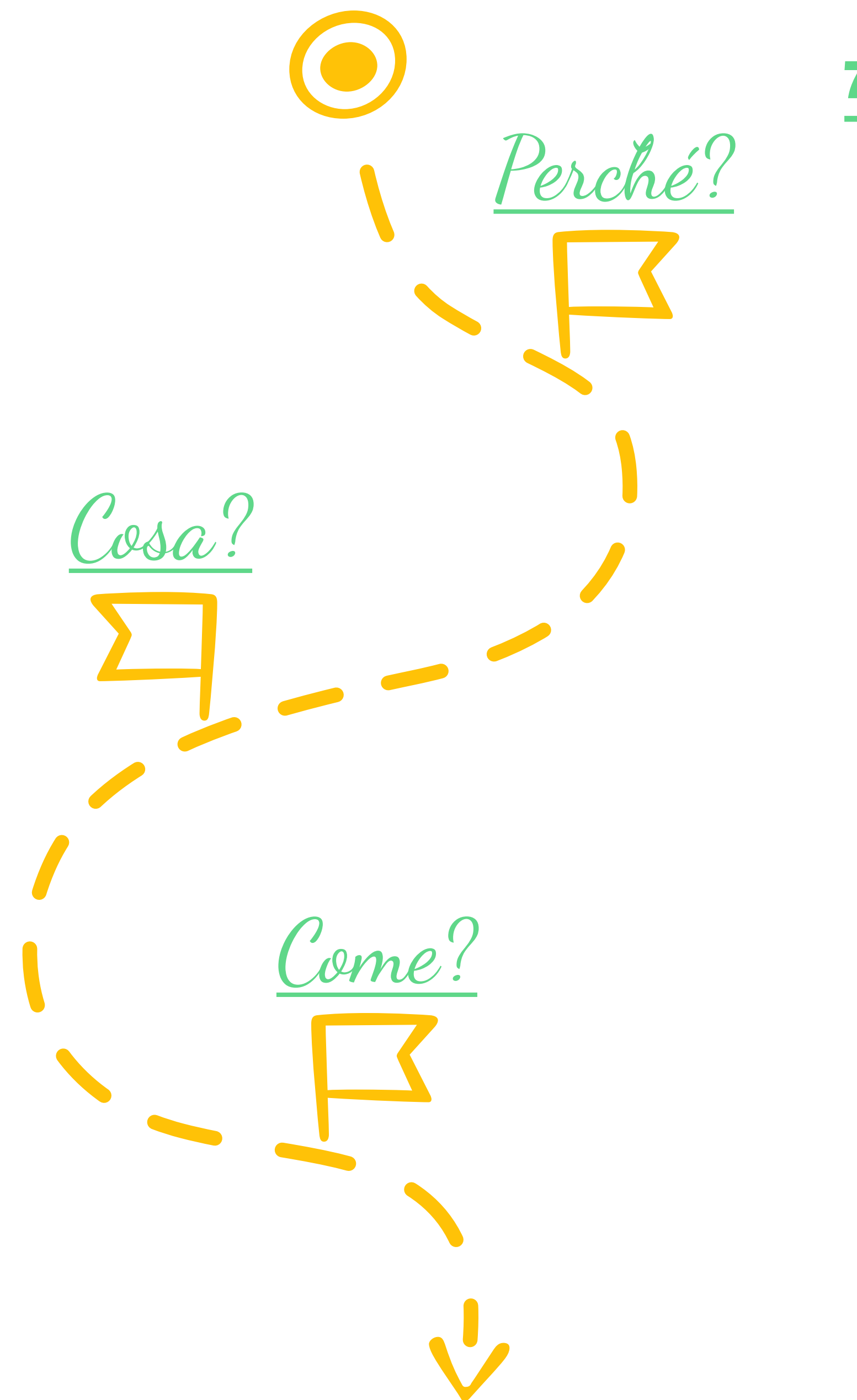
Leggi il capitolo COSA

Se sei già nel bel mezzo di un'avventura, potrebbe esserti d'aiuto avere un buon piano, conoscere i percorsi migliori per raggiungere la tua destinazione, i propri compagni di viaggio, i loro rispettivi ruoli e cercare di farsi forza a vicenda.



Leggi il capitolo COME

Dopo aver individuato tutto l'occorrente, bisogna assicurarsi di avere con sé tutto il necessario e che il piano funzioni.



Utilizzando il piano d'azione di ReFace, potrai:

INFORMARTI (è possibile acquisire maggiori conoscenze e arricchire il proprio bagaglio culturale);

SAPERNE di più (iniziare a cambiare il tuo atteggiamento per adottare una visione più concreta del concetto di resilienza)

MOTIVARTI (diventare consapevole della necessità di risolvere i problemi legati allo sviluppo della resilienza regionale);

Al termine del percorso di sviluppo della resilienza mediante la mappa ReFace, sarai in grado di:

- spiegare il concetto di resilienza, descrivendo le sue caratteristiche essenziali ed le idee ad esso correlate;
- conoscere gli aspetti della resilienza personale, regionale e di comunità;
- definire il quadro di riferimento per lo sviluppo della resilienza regionale;
- conoscere gli elementi necessari ai fini della creazione di un buon piano strategico per la resilienza regionale.



I. Perché?

Prima di inoltrarti ulteriormente nei meandri di questa guida... mettiti alla prova!

Chi sono & in quale posizione mi trovo?

SINDACA/O

STUDENTE

DIPENDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE

ATTIVISTA

DIPENDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

MEMBRO DI ONG

CITTADINA/O

CITTADINO ANZIANO

DIPENDENTE AZIENDALE

Voglio

non so cosa sta succedendo

devo

dovrei

sono preoccupata/o

sono interessata/o

ho il dovere di

non sono sicura/o

Fermati e rifletti!
Quanti ruoli e quali atteggiamenti ti descrivono meglio?

Questionari di autovalutazione

Prima di ogni impresa, è importante rispondere alla domanda: in che condizioni mi trovo? Perché ci vado? Cosa mi aspetto? Sono pronta/o? So tutto quello che devo sapere a riguardo?

Rispondi ai questionari di autovalutazione!

Questionario di autovalutazione: PERCHÉ mi interessa questo argomento?		si	no
1	Il piano di sviluppo della resilienza regionale è molto importante per me e per la regione in cui vivo.		
2	Voglio creare un piano di resilienza per la mia comunità, città, regione.		
3	Voglio avviare un piano di resilienza per la mia comunità, città, regione.		
4	Voglio contribuire alla creazione di un piano di resilienza per la mia comunità, città, regione.		
5	Ho un ruolo che mi consente di partecipare attivamente al processo di pianificazione della resilienza.		
6	Ho un sacco di tempo da dedicare alla creazione di un piano di sviluppo della resilienza.		
7	Conosco gli attori chiave (personalità, organizzazioni) che sono importanti per lo sviluppo della mia comunità, città, regione.		
8	Sono consapevole dei rischi del processo di pianificazione e sono disposta/o ad affrontarli.		
9	Fra i miei punti di forza c'è la perseveranza.		
10	Mi interesso attivamente a ciò che accade intorno a me, nella mia comunità, città, regione.		
11	Mi piace imparare cose nuove.		
12	Ho maturato delle esperienze pratiche nel campo della pianificazione strategica.		
13	Non ho problemi a lottare per il sostegno politico per le cose a cui tengo.		



MODALITÀ ATTIVA — Se hai risposto sì a più della metà...

Vuoi essere parte attiva della spedizione, forse addirittura guidarla.

MODALITÀ PASSIVA — Se hai risposto no a più della metà di tutte le domande allora è probabile che tu voglia solo saperne di più sull'argomento

Entrambe le modalità sono importanti e necessarie affinché il concetto di resilienza possa essere utilizzato nella pratica.

La **motivazione** è un fattore determinante in tutto ciò che facciamo. Si dice che la volontà sia tutto, ma anche che non ci sia niente di peggio di una persona motivata che però ha perso lo smalto. Quando si intraprende un nuovo progetto, è molto importante concedersi il tempo per riflettere sui problemi: sono davvero pronta/o a fare la differenza? Ho il tempo e le risorse che occorrono?



Ora valutati come facevi a scuola. Utilizzeremo una scala da 1 a 5 dove 1 sta per eccellente e 5 per scarso.

Domande del questionario di autovalutazione: livello di conoscenza e competenza		1	2	3	4	5
1	So in che cosa consiste la teoria del cigno nero.					
2	Sono in grado di spiegare il concetto di resilienza in diversi contesti.					
3	Conosco i diversi tipi di resilienza.					
4	Sono in grado di descrivere i vari aspetti della vulnerabilità e dell'esposizione al rischio.					
5	So come misurare la vulnerabilità di un territorio.					
6	Conosco la differenza tra rischio e pericolo.					
7	So come creare un buon piano strategico.					
8	Potrei creare un'analisi degli stakeholder.					
9	Sono consapevole del tipo di risorse necessarie al fine di mettere a punto i piani di resilienza.					
10	So che cosa si intende per mitigazione, adattamento, assorbimento in rapporto al tema della resilienza					



Calcola la media dei punteggi

- 1 – eccellente, sei pronta/o per fare da tutor, unisciti a noi
- 2 – leggi il documento e dacci un feedback
- 3 – unisciti a noi in questo percorso alla scoperta dello sviluppo della resilienza
- 4 – non vediamo l'ora di intraprendere insieme a te questo viaggio
- 5 – c'è una sorpresa che ti aspetta su Moodle: da' un'occhiata al MOOC di ReFace

II. Cosa?

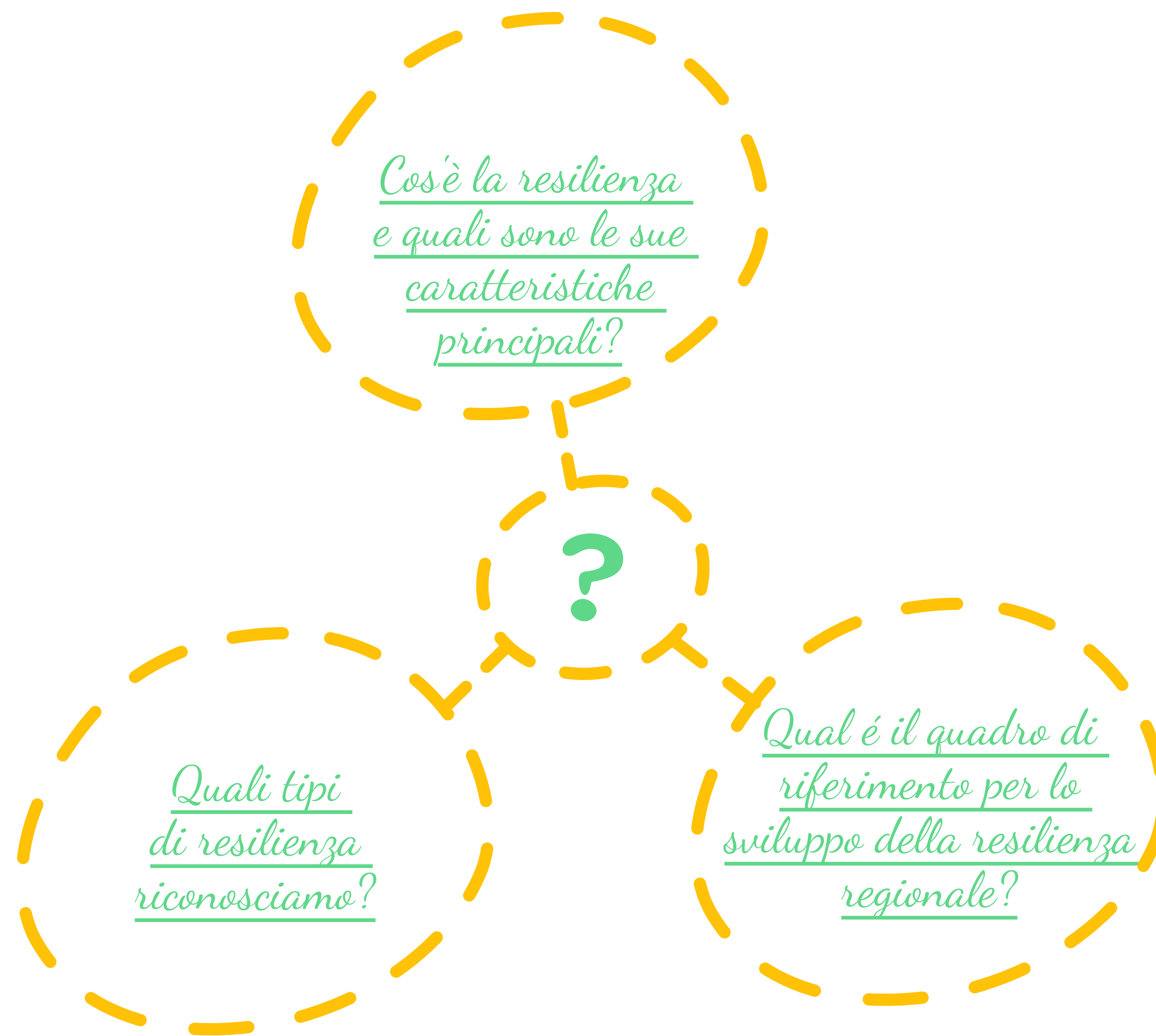
Ora che hai scoperto quali sono le tue motivazione e sei davvero consapevole delle ragioni per le quali hai scelto di intraprendere questo percorso alla scoperta della resilienza, mettiti in viaggio con noi, e non dimenticare di fare attenzione a ciò che ti circonda.

PREPARATI ad intraprendere questo viaggio!

Prima di iniziare a preparare il nostro itinerario di viaggio, occorre conoscere il luogo in cui vogliamo andare, la sua natura, le sue caratteristiche specifiche e trarre ispirazione da esperienze simili. Bisogna trovare le risposte alle domande su cosa sia la “resilienza”.

Domande chiave nella fase di preparazione:

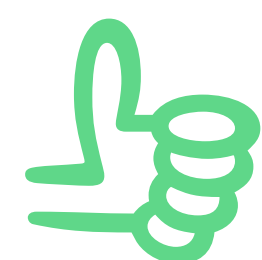
- Cos'è la resilienza e quali sono le sue caratteristiche principali?
- Quali tipi di resilienza riconosciamo?
- Qual é il quadro di riferimento per lo sviluppo della resilienza regionale?



COS'È la resilienza e quali sono le sue caratteristiche principali?

COS'È LA RESILIENZA

In primo luogo spesso si fa riferimento al concetto di "resilienza" in relazione ai cambiamenti ambientali. Si parla, quindi, di resilienza climatica ossia la capacità di adattarsi e reagire ai cambiamenti climatici, e di resilienza di comunità, ovvero la capacità di rispondere alle catastrofi e alle emergenze.



Il termine resilienza è stato associato anche a molti altri campi che vanno dalla psicologia all'economia, dalla politica, all'urbanistica o allo sviluppo internazionale. Rischio, pericolo e vulnerabilità sono concetti strettamente legati alla resilienza. La resilienza è certamente un concetto complesso che può essere analizzato su più livelli (ad es., in relazione alla città, alla comunità o all'individuo), strettamente correlati tra loro.



Tra il 1998 e il 2018, i disastri legati ad eventi climatici e geofisici hanno causato la perdita di 1,3 milioni di vite e hanno prodotto 4,4 miliardi di persone ferite, senzatetto o sfollate. Nello stesso periodo, i disastri hanno causato danni diretti per oltre 3.000 milioni di euro, il 75% dei quali imputabili ad eventi climatici estremi (UNISDR e CRED, 2018).

COSA SIGNIFICA IL TERMINE "RESILIENZA"?

La **resilienza** è generalmente intesa come l'abilità e la capacità di individui,



organizzazioni e sistemi (incluse comunità e regioni) di **far fronte, adattarsi e riprendersi da shock e stress** (calamità naturali, crisi economiche, cambiamenti demografici, epidemie sanitarie e altro), riducendo la vulnerabilità complessiva a possibili shock e stress futuri.

Ci aiuta a comprendere, quindi, l'entità di un cambiamento. Infatti, occorre comprendere se lo shock è in grado di produrre o meno cambiamenti duraturi atti ad innescare un processo trasformativo.

Sono due i modi per affrontare un cambiamento:

ADATTAMENTO — la capacità di rimanere nello stesso stato

TRASFORMAZIONE — la capacità di trasformarsi in un diverso stato



Il sostantivo resilienza, che significa "rimbalzo", fu usato per la prima volta nel 1620 e deriva da "resiliens", il participio presente del verbo latino "resilire", "indietreggiare o rimbalzare". In psicologia, la resilienza sta ad indicare la capacità di reagire e riprendersi di fronte alle avversità. In questo caso, ci si aspetta che i soggetti resilienti mantengano la loro integrità e tornino al loro stato originario, forti tanto quanto prima che si verificasse l'evento. Tale accezione fa riferimento alla possibilità di un miglioramento - crescere meglio e più forti – attraverso la capacità degli individui di sfruttare a loro vantaggio gli eventi negativi e promuovere sviluppi positivi e duraturi dentro e intorno a loro.



RESILIENZA A COSA?

Un prerequisito importante per sviluppare la resilienza è essere a conoscenza del tipo e della minaccia che potremo essere costretti ad affrontare. Fra gli eventi che hanno un impatto negativo sui sistemi e quindi influiscono sulla loro vulnerabilità ricordiamo: pericoli, disastri, shock e stress. Possono essere di origine naturale, antropologica o socio-naturale.

Fermati e rifletti! Sai quali sono le differenze tra questi termini?

Il fenomeno del **cigno nero** è un evento raro, difficile da prevedere il cui impatto supera le normali aspettative.

Il **disastro** è una grave interruzione del funzionamento di una comunità o di una società che comporta perdite e danni umani, materiali, economici o ambientali diffusi che vanno oltre la capacità della comunità o della società colpita di farvi fronte utilizzando le risorse a disposizione.

Il **pericolo** è un processo, un fenomeno o un'attività umana che può causare perdite di vite umane, lesioni o avere delle ricadute sulla salute, danni materiali, disagi sociali ed economici o degrado ambientale.

Gli **shock** sono eventi improvvisi che possono avere delle ricadute (negative o positive) sulla regione o su parti di essa.

Per **slow burn** si intende un deterioramento graduale di una regione dovuto a stress e conflitti che influiscono sulla sua competitività e la rendono più vulnerabile a shock e disagi.

Gli **stress** sono tendenze e fattori a lungo termine che danneggiano le regioni e i loro attori.

Per **vulnerabilità** si intendono le condizioni determinate da fattori o processi fisici, sociali, economici e ambientali che aumentano la suscettibilità di un individuo, di una comunità, di beni o di sistemi ad eventuali rischi.



SLOW BURN



PERICOLO



STRESS



DISASTRO



VULNERABILITÀ



SHOCK



IL CIGNO NERO

Le componenti fondamentali della resilienza

La resilienza è la capacità di un **sistema** di **anticipare, assorbire, accogliere** o **riprendersi** dagli effetti di un disastro in modo tempestivo ed efficace, garantendo anche la tenuta, il ripristino o il miglioramento delle sue strutture e funzioni essenziali.

La resilienza ha tre componenti principali:

RESISTENZA – la capacità di un sistema di tollerare l'impatto

RECUPERO – la capacità di un sistema di riprendersi

TRASFORMAZIONE – la capacità di un sistema di rinnovarsi (riorientamento, rinnovamento)

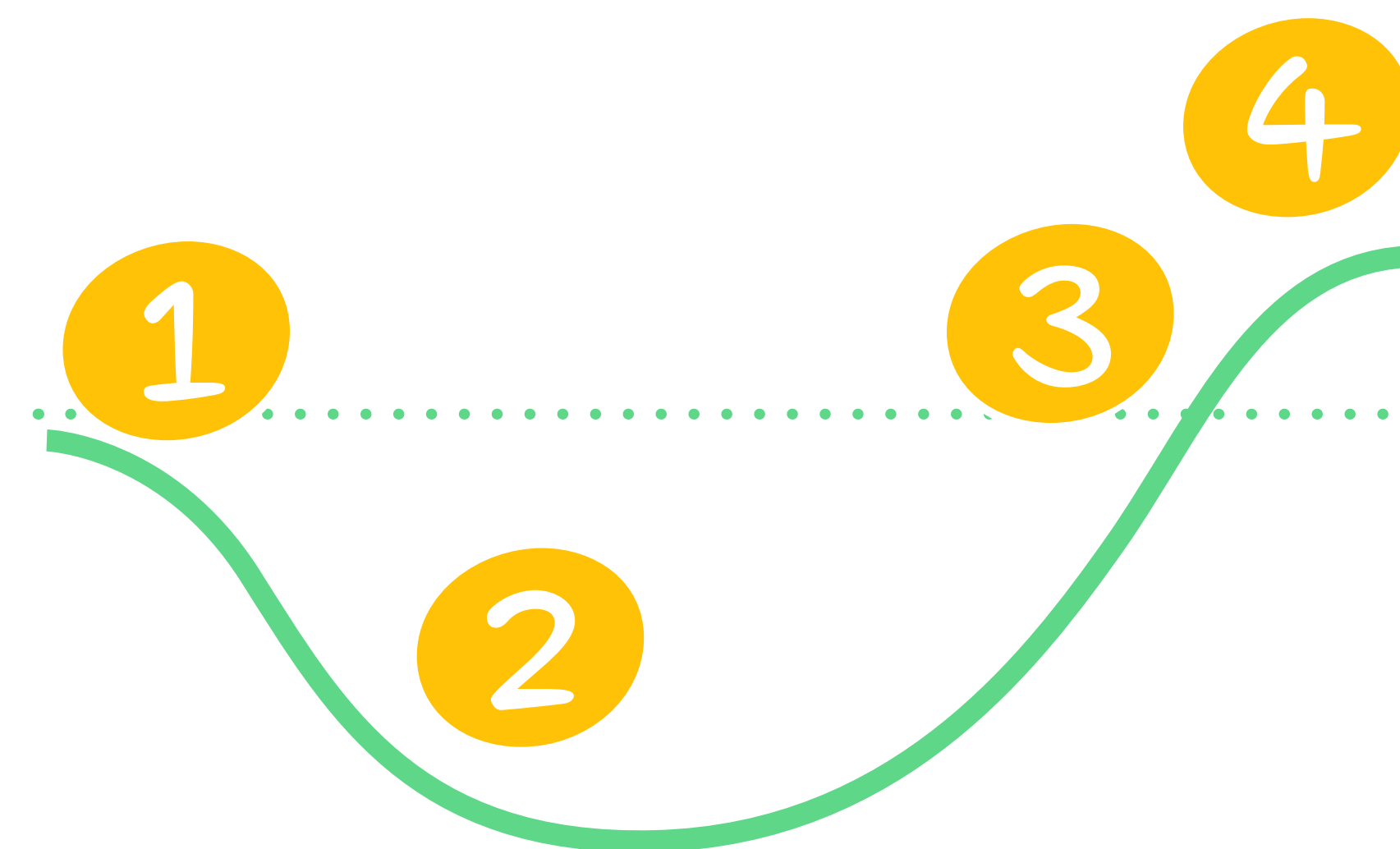
Il ciclo di vita della resilienza

Lo sviluppo della resilienza non è un percorso lineare che punta dritto al successo, bensì un ottovolante, il cui percorso è caratterizzato da pericoli e rischi.

Sono quattro le fasi fondamentali in un ciclo di resilienza 



Il ciclo di vita della resilienza dipende dal tipo di sistema, dall'ambito e dal modo in cui questo riesce a reagire di fronte a un evento avverso. Ad esempio, nel caso della resilienza dell'economia locale o regionale, possiamo servirci del principio del ciclo di vita del prodotto.



1. Deterioramento – la prima fase di un evento avverso
2. Adattamento – vengono intraprese azioni atte a mitigare lo shock
3. Recupero – il ritorno allo status quo
4. Crescita – fare tesoro degli insegnamenti appresi per rafforzare la resilienza

QUALI tipi di resilienza riconosciamo?

DALLA RESILIENZA PERSONALE A QUELLA REGIONALE

Il concetto di resilienza abbraccia più livelli dal piano personale a quello globale. Nel nostro caso concentreremo l'attenzione sulla resilienza regionale e sui relativi tipi di resilienza (personale e di comunità), che ci aiuteranno a comprenderne l'essenza.

Cos'è la resilienza personale?

La resilienza personale è il primo elemento necessario ai fini della creazione di comunità e regioni resilienti dal momento che queste si poggiano proprio sulle persone dotate di questa caratteristica. La resilienza personale sta ad indicare la nostra capacità di imparare dalle avversità e trarne degli insegnamenti. Pertanto, si rifà a una dimensione fisica, emotiva e psicologica.

- **Fisica:** capacità del corpo di rimanere forte e di riprendersi rapidamente da situazioni difficili
- **Emotiva:** capacità di comprendere i propri sentimenti, rimanere ottimisti anche in situazioni difficili e gestire i fattori di stress.
- **Psicologica:** capacità di far fronte all'incertezza e alle avversità, mantenere la calma e andare avanti.



Quindi, **quali sono le caratteristiche delle persone resilienti?** Riassumendo, possiamo dire che una persona resiliente è:

- in grado di fare dei piani realistici;
- confida nei propri punti di forza e capacità;
- comunica e può risolvere problemi;
- è capace di controllare le emozioni, compresi i sentimenti e gli impulsi più violenti.

Fermati e rifletti!

Con chi intraprenderesti un'avventurosa spedizione nella giungla?

Quali persone a te vicine definiresti resilienti?

Ti definiresti una persona resiliente?

Riesci a immaginarti a capo di una spedizione?

Esistono tre tipi fondamentali di resilienza personale:

Naturale, la resilienza innata, una parte integrante della natura umana, un atteggiamento entusiastico nei confronti del mondo, tipica delle bambine e dei bambini con meno di 7 anni;

adattiva, emerge nel momento in cui si affrontano delle avversità e bisogna cambiare e adattarsi;

appresa, una capacità che può aiutare a recuperare la resilienza che si aveva nel corso dell'infanzia.

Che cosa si intende per resilienza di comunità?



COS'È LA COMUNITÀ E LA RESILIENZA DELLA COMUNITÀ?

Cos'è la COMUNITÀ?

La comunità è un gruppo di persone che possono o meno vivere nella stessa area, villaggio o quartiere, condividere cultura, abitudini e risorse. Le persone che vivono in una comunità sono anche esposte alle stesse minacce e agli stessi rischi quali malattie, problemi politici ed economici e disastri naturali.

Cos'è la resilienza di comunità?

La resilienza di comunità è la capacità di una comunità di utilizzare le risorse a disposizione (fonti energetiche, comunicazioni, trasporti, cibo, ecc.) per rispondere, resistere e riprendersi a seguito di eventi avversi (ad esempio, crisi economiche o catastrofi naturali).

Che cosa significa il termine "sviluppo della resilienza di comunità"?

Costruire una comunità resiliente significa affrontare un processo che comprende attività e misure diverse da una comunità all'altra. Implica soprattutto:

- soddisfare i bisogni primari (se la sopravvivenza è l'unico obiettivo di una comunità, non si potrà costruire un approccio resiliente);
- sviluppare delle risorse in grado di tamponare gli shock (es. economici, umani, sociali ...);
- possibilità di accedere a sostegni esterni (ad es., possibilità di ricevere assistenza da parte di enti locali o organizzazioni non governative a seguito di disastri);
- garantire la qualità delle risorse (è importante che siano ridondanti, solide, diversificate, ben posizionate ed equamente distribuite);
- avere la capacità di adattarsi, cambiare e imparare dalle esperienze.



Quali sono le caratteristiche di una comunità resiliente?

Una comunità resiliente:

- è in grado di riconoscere, gestire e controllare i rischi, imparando dalle esperienze passate (capacità di elaborare le informazioni);
- è in grado di stabilire le priorità (organizzazione);
- è inserita all'interno di una rete di attori (connessione);
- possiede una rete efficiente di sistemi abitativi, di trasporto, elettrici, idrici e sanitari (infrastrutture e servizi);
- offre diverse opportunità lavorative (opportunità economiche);
- è in grado di proteggere, migliorare e preservare i propri ecosistemi (beni naturali).

Fermati e rifletti!

Vivi in una comunità resiliente?

Quali ritieni siano le maggiori sfide in termini di resilienza per la tua comunità oggi?



Nel dicembre 2015 alla 32esima Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è stata lanciata "The One Billion Coalition for Resilience" (1BC) allo scopo di promuovere un cambiamento della risposta umanitaria. La One Billion Coalition for Resilience (1BC) offre l'opportunità a individui, famiglie, comunità e organizzazioni di lavorare insieme per aumentare l'impatto collettivo nel processo di sviluppo della resilienza delle comunità di tutto il mondo.

<https://onebillioncoalition.org/alt-about-the-coalition/>



CHE COS'È UNA REGIONE E CHE COSA SI INTENDE PER RESILIENZA REGIONALE?

Cos'è una REGIONE?

La regione non è altro che un'entità territoriale, la porzione più ampia di un territorio. Dal punto di vista economico la regione costituisce un'unità del più ampio spazio socioeconomico. Di recente, le regioni hanno cominciato ad essere considerate sistemi aperti e dinamici, formati, quindi, da unità di diversa grandezza, collegate fra loro da differenti tipi di interazione e trasformazioni.

Cosa si intende per resilienza regionale?

La resilienza regionale è la capacità di una regione di resistere e riprendersi da stress o shock esterni al fine di mantenere la crescita e riorganizzare, se necessario, le proprie strutture e intraprendere un nuovo percorso di sviluppo.

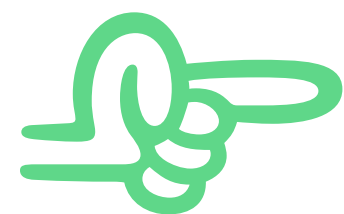
Costruire la resilienza regionale richiede in particolare:

- Istituzioni solide ed efficienti;
- risorse economiche;
- possibilità di ripartire il rischio fra diverse attività economiche e mercati;
- monitoraggio costante dell'andamento e delle sfide economiche;
- possibilità di accedere e offrire competenze;
- flessibilità e adattabilità;
- fiducia tra attori regionali.



Chi può contribuire al rafforzamento della resilienza regionale?

- Autorità pubbliche (fornendo un quadro normativo, istituzioni di sostegno, infrastrutture e sicurezza; percorsi ; attuazione di azioni e piani strategici, mobilitazione degli attori, capacità di stimolare nuove partnership e idee imprenditoriali, favorendo la fiducia e la partecipazione dei cittadini)
- Attori finanziari e privati (finanziando le imprese e generando nuove opportunità, stimolando l'innovazione, aiutando la promozione delle imprese, nonché sostenendo la ricerca, lo sviluppo e la creazione di start-up)
- Agenzie umanitarie e relazioni sociali (facendo della solidarietà un tassello essenziale della comunità).



Ora che disponiamo delle informazioni necessarie sulla destinazione del nostro viaggio, diamo uno sguardo più approfondito agli aspetti che ci interessano di più: nel nostro caso, la resilienza regionale e le sue specificità.



QUAL è il quadro di riferimento per lo sviluppo della resilienza regionale?

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA RESILIENZA REGIONALE

Per consolidare la resilienza regionale occorre guardare a un insieme di settori e contesti allo scopo di affrontare rischi sempre più complessi e comprendere il loro impatto su persone, comunità o regioni vulnerabili. Occorre creare dei piani a lungo termine che, attraverso uno shock immediato, possano portare a nuove o migliori opportunità per lo sviluppo della comunità/regione.

Sei azioni per costruire un quadro comune volto a rafforzare la resilienza regionale:

- 1) Individuare la domanda chiave: dopo essersi consultati con stakeholder chiave, occorre interrogarsi su questioni realistiche, rilevanti e collegate a politiche e processi di programmazione futuri;
- 2) Comprendere i rischi e le ricadute dovute agli effetti secondari: elaborare una panoramica di una pagina sui legami fra rischi primari ed effetti secondari e degli stress correlati
- 3) Prevenire che si verifichino dei rischi: completare l'analisi dei rischi, determinando: tipi di rischi e pericoli, stress correlati, descrizione dei rischi, potenziale impatto e riferimenti ai documenti da consultare
- 4) Individuare le componenti chiave di un sistema
- 5) Analizzare il potenziale impatto dei rischi individuati sulle componenti chiave del sistema: esaminare l'impatto medio che il rischio potrebbe avere sulle risorse locali

①

Individuare la domanda chiave

②

Comprendere i rischi e le ricadute dovute agli effetti secondari

③

Prevenire che si verifichino dei rischi

④

Individuare le componenti chiave di un sistema

⑤

Analizzare il potenziale impatto dei rischi individuati sulle componenti chiave del sistema

⑥

Determinare la gravità di un rischio rispetto a un sistema

6) Determinare la gravità di un rischio rispetto a un sistema: la gravità dipende dalla probabilità che un rischio si verifichi moltiplicata per il suo impatto sul sistema

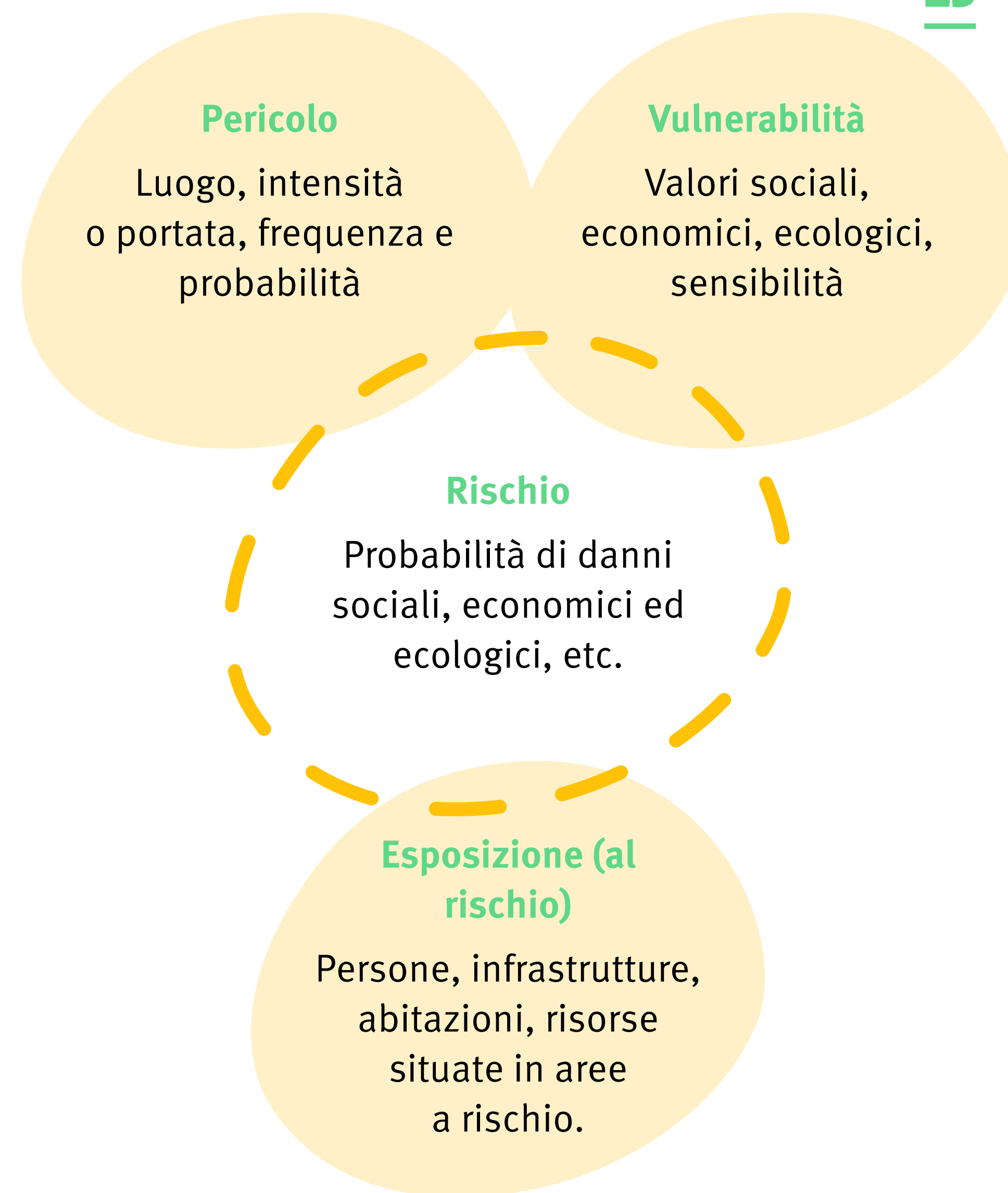


A livello internazionale, esistono diversi quadri e linee guida per trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; l'Accordo di Parigi o il Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015 – 2030. Conosci il quadro di riferimento di Sendai? È un accordo internazionale che mira a ottenere la riduzione sostanziale dei rischi di disastri, a limitare le perdite di vite umane, difendere mezzi di sussistenza e tutelare le risorse economiche, fisiche, sociali, culturali e ambientali di persone, imprese, comunità e paesi. Delinea quattro aree prioritarie per prevenire nuovi rischi e ridurre quelli esistenti: conoscere i rischi; migliorare la gestione dei rischi di disastri; investire nel campo della riduzione del rischio di disastri; promuovere la preparazione e la capacità di rispondere, recuperare e ricostruire. Il quadro di riferimento è stato adottato nel corso della terza conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione del rischio di disastri tenutosi a Sendai, in Giappone, il 18 marzo 2015.

RISCHI, PERICOLI, ESPOSIZIONE E VULNERABILITÀ

Un rischio non è altro che la probabilità che si verifichi uno shock. È una combinazione di tre componenti: pericolo, esposizione e vulnerabilità. Il rischio di disastri è definito come la possibilità che una regione subisca delle ricadute negative in futuro. Deriva dall'interazione di fattori sociali e ambientali, e dalla combinazione di rischi fisici e vulnerabilità degli elementi esposti.

Definire il rischio ► *Immagine*



Pericolo

Un processo, un fenomeno o un'attività umana che può causare perdite di vite umane, lesioni o avere delle ricadute sulla salute, comportare danni materiali, disagi sociali ed economici o degrado ambientale. I pericoli possono essere di origine naturale, umana o socio-naturale.

Esposizione

L'esposizione si riferisce alla posizione occupata da persone, beni materiali, sistemi o altri elementi in relazione a un rischio. Conoscere il grado di esposizione a un rischio è importante, ma non determinate. Essere esposti a un rischio, non significa necessariamente subirne le conseguenze.

Vulnerabilità

Le condizioni determinate da fattori o processi fisici, sociali, economici e ambientali che aumentano la suscettibilità di un individuo, una comunità, beni o sistemi all'impatto di un disastro.



La natura multidimensionale di fattori quali esposizione e vulnerabilità rende qualsiasi struttura organizzativa arbitraria, sovrapposta e controversa in una certa misura. Occorre prestare attenzione anche ad altri aspetti come le caratteristiche ambientali (dimensioni fisiche, geografia, ubicazione, luogo, modelli insediativi), sociali (demografia, istruzione, salute, benessere, dimensione culturale) ed economiche.

Pericolo

Luogo, intensità o portata, frequenza e probabilità

Esposizione (al rischio)

Persone, infrastrutture, abitazioni, risorse situate in aree a rischio.

Vulnerabilità

Valori sociali, economici, ecologici, sensibilità

Lo sviluppo della resilienza costituisce, quindi, un processo iterativo e dinamico che ci aiuta a capire come viene analizzato un rischio, ad analizzare i processi decisionali e comprendere in quale misura tali scelte rendono il sistema più forte e più pronto a rispondere alle avversità.

COME MISURARE LA RESILIENZA REGIONALE?

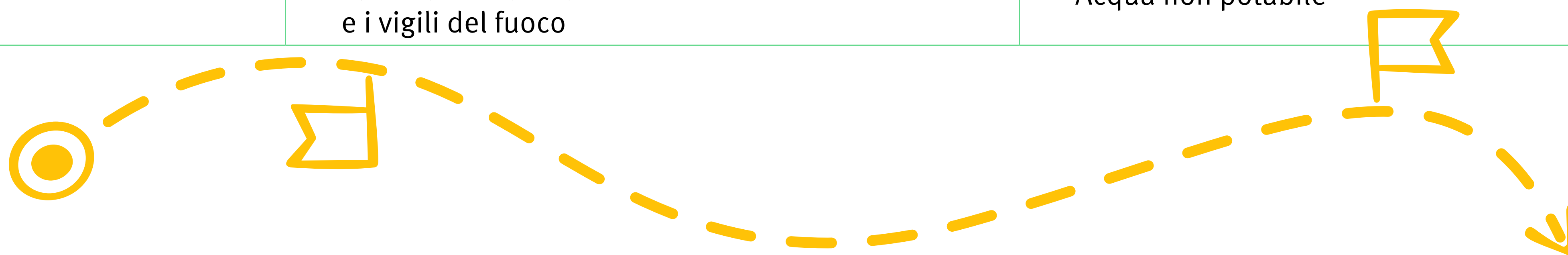
La resilienza non è direttamente osservabile, ma deve essere posta in relazione a un determinato risultato, ad esempio la resilienza agli shock individuati. Valutando le tendenze o i modelli di resilienza, è possibile comprendere se le misure per sviluppare la resilienza abbiano funzionato.

Indicatori di resilienza

Gli indici possono aiutarci a valutare la capacità di resilienza sulla base di una serie di indicatori suddivisi in quattro categorie: economica, sociale, infrastrutturale e ambientale. Per ciascuna categoria è possibile servirsi di una matrice per impostare la resilienza e la vulnerabilità media:

Categoria	Indice di resilienza	Indice di vulnerabilità
Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Diversità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • siccità • rischio sismico • prossimità degli argini • # di nubifragi • Varietà dei nubifragi

Economica	<ul style="list-style-type: none">• Reddito dei proprietari non agricoli• Proprietari in relazione alla percentuale di occupazione non agricola• Nascita di nuove imprese• Diversità occupazionale• Partecipazione della forza lavoro	<ul style="list-style-type: none">• Percentuale di posti di lavoro da assegnare• % delle famiglie che spendono il 30% o più del loro reddito per spese relative all'alloggio• Tasso di disoccupazione• % della popolazione impiegata nel settore estrattivo e manifatturiero
Infrastrutturale	<ul style="list-style-type: none">• % delle persone impegnate in azioni di protezione civile rispetto al totale della popolazione• % di popolazione che vive nel raggio di 2 km da un supermercato• % della popolazione che vive in un raggio di 15 km da un presidio ospedaliero con pronto soccorso• Vie di esodo• Numero di medici di pronto soccorso pro capite• Spesa pro-capite per finanziare le forze dell'ordine e i vigili del fuoco	<ul style="list-style-type: none">• Ponti a elevato dislivello• % di case costruite prima del 1960• % di abitazioni mobili• % di popolazione che vive in un raggio di 16 km da una diga• % di popolazione sprovvista di mezzi propri• % di popolazione che vive in un raggio di 16 km da una centrale nucleare• Acqua non potabile

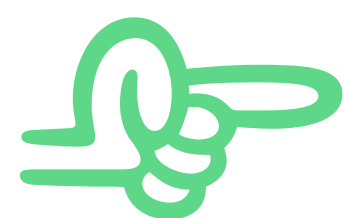


Sociale

- # di organizzazioni non-profit pro capite
- # di associazioni pro capite
- Percentuale di partecipazione al voto
- % di persone dotate di una laurea triennale o di un titolo di studio superiore
- Aspettativa di vita
- Percentuale di alloggi occupati da proprietari
- Percentuale di popolazione che vive nel medesimo paese rispetto all'anno
- % di popolazione di età superiore ai 65 anni
- % di popolazione di età inferiore ai 18 anni
- % di popolazione disabile
- Percentuale di crimini violenti
- Coefficiente GINI
- # di giurisdizioni
- % of di famiglie linguisticamente isolate

Fermati e rifletti! *Ci sono altri indici specifici per la tua regione?*

Esistono diversi metodi volti alla misurazione della resilienza regionale. Il World Economic Forum (2013) ha sviluppato un prototipo di cui i governi nazionali potrebbero servirsi per sviluppare la propria resilienza, che tiene conto di cinque sottosistemi: economico, ambientale, di governance, infrastrutturale e sociale. In alternativa, è possibile servirsi del cosiddetto Resilience Capacity Index, basato su misure proxy dirette e indirette.



Ora disponi di tutte le informazioni che ti occorrono allo scopo di far parte della spedizione. Per ulteriori informazioni, consulta il Modulo 1 e il Modulo 2 del corso all'indirizzo

<https://reface-projectmooc.eu/login/index.php>

III. Come?

Nella sezione precedente abbiamo imparato a leggere una mappa. Sappiamo a cosa potremmo andare incontro nel nostro viaggio e conosciamo i termini necessari per descrivere la situazione.

Ora siamo di fronte a una scelta immaginaria:

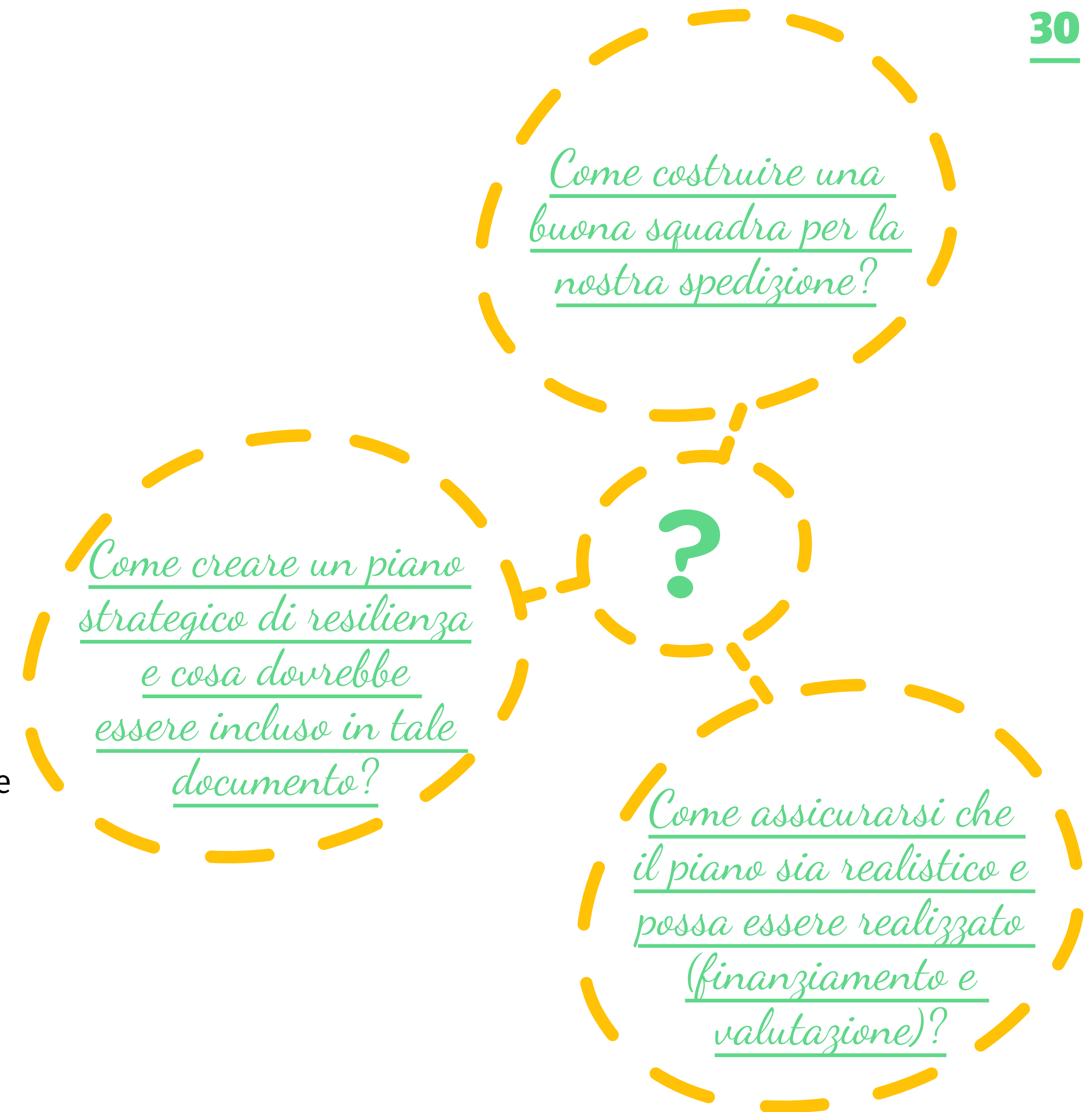
- non siamo più alle prime armi in materia di resilienza, e per ora ci basta, oppure;
- desideriamo scoprire un viaggio alla scoperta della resilienza.

Tuttavia, è più facile intraprendere qualsiasi viaggio o spedizione se

- Non siamo da soli.
- Abbiamo un buon piano.

Nella fase successiva della nostra preparazione, cercheremo le risposte alle seguenti domande:

- **COME** costruire una buona squadra per la nostra spedizione?
- **COME** creare un piano strategico di resilienza e cosa dovrebbe essere incluso in tale documento?
- **COME** assicurarsi che il piano sia realistico e possa essere realizzato (finanziamento e valutazione)?





La preparazione di qualsiasi piano è un progetto separato e anche la costruzione di un piano strategico di resilienza. Sulla base di ciò, è possibile utilizzare qualsiasi strumento o approccio proprio del project management.

Hai qualche esperienza nella gestione di progetti? Quali sono gli approcci o i passaggi che potresti utilizzare qui?

Fermati e rifletti!

Ora torniamo al capitolo PERCHÉ? Ricorda il ruolo che ricopri.

Sei responsabile dello sviluppo e dell'attuazione del piano di resilienza regionale?

Ti interessa preparare un piano del genere per la tua comunità/ regione? Ti impegni a fare qualcosa di più del semplice studio?

È importante notare che la preparazione del piano di resilienza dovrebbe avvenire in uno spirito di cooperazione dal momento che tali strumenti si inseriscono in un contesto sociale complesso in cui occorre conoscere bene i ruoli e i rapporti fra i diversi attori allo scopo di garantirne l'efficacia. In definitiva, i piani riguardano le persone e quindi è fondamentale capire chi sono i diversi attori, le loro aspettative e interessi, la loro capacità di influenzare gli altri, ecc. È fondamentale comprendere le relazioni chiave tra il processo di pianificazione collaborativa, la popolazione target e le parti interessate.

La domanda chiave è: chi sono i membri della nostra spedizione?

...poi dovremmo chiederci se: Abbiamo bisogno di un medico nella nostra squadra? Deve venire con noi o basta solo che risponda alle nostre chiamate? Chi influenzeremo con la nostra spedizione?

COME costruire una buona squadra per la nostra spedizione?

Individuazione e coinvolgimento degli attori chiave regionali

Nell'identificare gli attori regionali, è importante distinguere fra stakeholder e gruppo target. Conosci la differenza?

Stakeholder	Pubblico/gruppo target

Per **stakeholder** si intende chiunque possa influire o esercitare la propria influenza su un'organizzazione, un piano, una strategia o un progetto. Gli stakeholder provengono dagli ambienti più disparati (ad es., comunità locale, famiglie, dipendenti, organizzazioni politiche locali, ONG locali e nazionali, ecc.), pertanto presentano caratteristiche eterogenee.

Per **gruppo target** si intendono, invece, tutte quelle persone che interessate o che potrebbero aver bisogno della tua soluzione o prodotto. In sostanza, si tratta di tutti coloro ai quali intendi rivolgere il tuo messaggio.

Per **gestione degli stakeholder** si intende l'individuazione, l'analisi e la pianificazione sistematica di azioni volte a comunicare, negoziare con e influenzare gli stakeholder.



L'analisi degli stakeholder fa parte della gestione degli stakeholder e costituisce una tecnica importante al fine di individuare e comprendere i bisogni. Viene utilizzata per identificare tutti gli attori chiave, che hanno un interesse nei confronti dei temi presi in esame dal piano. Ogni buona analisi degli stakeholder inizia con un elenco di potenziali soggetti interessati, al fine di elaborare la lista definitiva. Il brainstorming può essere un ottimo inizio per creare un primo elenco di potenziali stakeholder. Inizia scrivendo tutte le persone che pensi potrebbero essere interessate fra cui autorità pubbliche, società private, istituzioni professionali, partner, ONG, soggetti che potrebbero risentire di possibili effetti positivi o negativi, media, organizzazioni politiche ecc.

Gli stakeholder possono essere interni o esterni, individui o gruppi, potenti o deboli, attivisti o sostenitori, senior o junior, formali o informali...

Non porti alcun limite nella prima fase di creazione dell'elenco degli stakeholder.

MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER

Lo strumento più comunemente utilizzato è la **mappa degli stakeholder** che aiuta a individuare le parti interessate, i loro interessi, il possibile impatto e le modalità di interazione. Per ciascun stakeholder individuato è necessario capire quale sia la

sua opinione sul piano di resilienza o sui provvedimenti previsti, nonché i suoi atteggiamenti e comportamenti, in modo da poter comunicare. Sulla base dei risultati della mappatura degli stakeholder, possono essere sviluppati approcci comunicativi appropriati.

La comunicazione è fondamentale!

Ogni mappa o matrice degli stakeholder si basa su due direttrici quali influenza e interesse, come mostrato nella figura riportata di seguito.

- Gli stakeholder riportati nel quadrante in basso a destra della griglia hanno poco potere, ma un alto livello di interesse. È necessario tenerli informati in merito a progressi e cambiamenti.
- Gli stakeholder riportati nell'angolo basso a sinistra della griglia hanno poco potere e interesse. Dovrai comunque tenere d'occhio e monitorare il loro grado di interessamento.
- Gli stakeholder inseriti nel quadrante in alto a destra della griglia hanno un forte potere e un alto grado di interesse. Dovrai lavorare a fianco di queste persone per assicurarti che collaborino e si sentano coinvolte.
- Gli stakeholder riportati nel quadrante in alto a sinistra della griglia hanno un forte potere, ma sono poco interessati. Il tuo obiettivo, in questo caso, è quello di soddisfarli, senza scendere troppo nei dettagli.

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER, CREAZIONE DI FIDUCIA

La fiducia è un elemento fondamentale quando si va all'avventura con un gruppo eterogeneo di persone. È importante sapere di poter contare gli uni sugli altri.

Sai già che nel corso della pianificazione, progettazione e attuazione del tuo piano di resilienza, sarà necessario coinvolgere molte parti interessate e gruppi target per creare un sistema che funzioni al meglio per tutte e tutti. Prendersi del tempo per gestire queste relazioni e comprendere i bisogni e le preoccupazioni di questi gruppi faciliterà la comunicazione, che, a sua volta, contribuirà ad alimentare il successo del piano di resilienza. Quali strumenti useresti per creare fiducia e tenere alta la motivazione anche nei momenti peggiori? Hai dei suggerimenti specifici?

Ecco alcuni consigli su come diventare un membro di un gruppo di lavoro affidabile:

- Cercare di conoscere prima di farsi conoscere
- Mostrare empatia e scegli soluzioni che accontentino tutte le parti in causa
- Dare l'esempio in qualità di leader e responsabile del piano di resilienza. Presentarsi sempre alle riunioni preparati e avere le informazioni necessarie a portata di mano.
- Essere oneste/i e trasparenti riguardo ai progressi. È importante essere in grado di parlare apertamente e chiedere aiuto quando necessario.
- Essere proattive/i e assumersi la responsabilità delle proprie azioni.
- Mantenere un atteggiamento positivo.

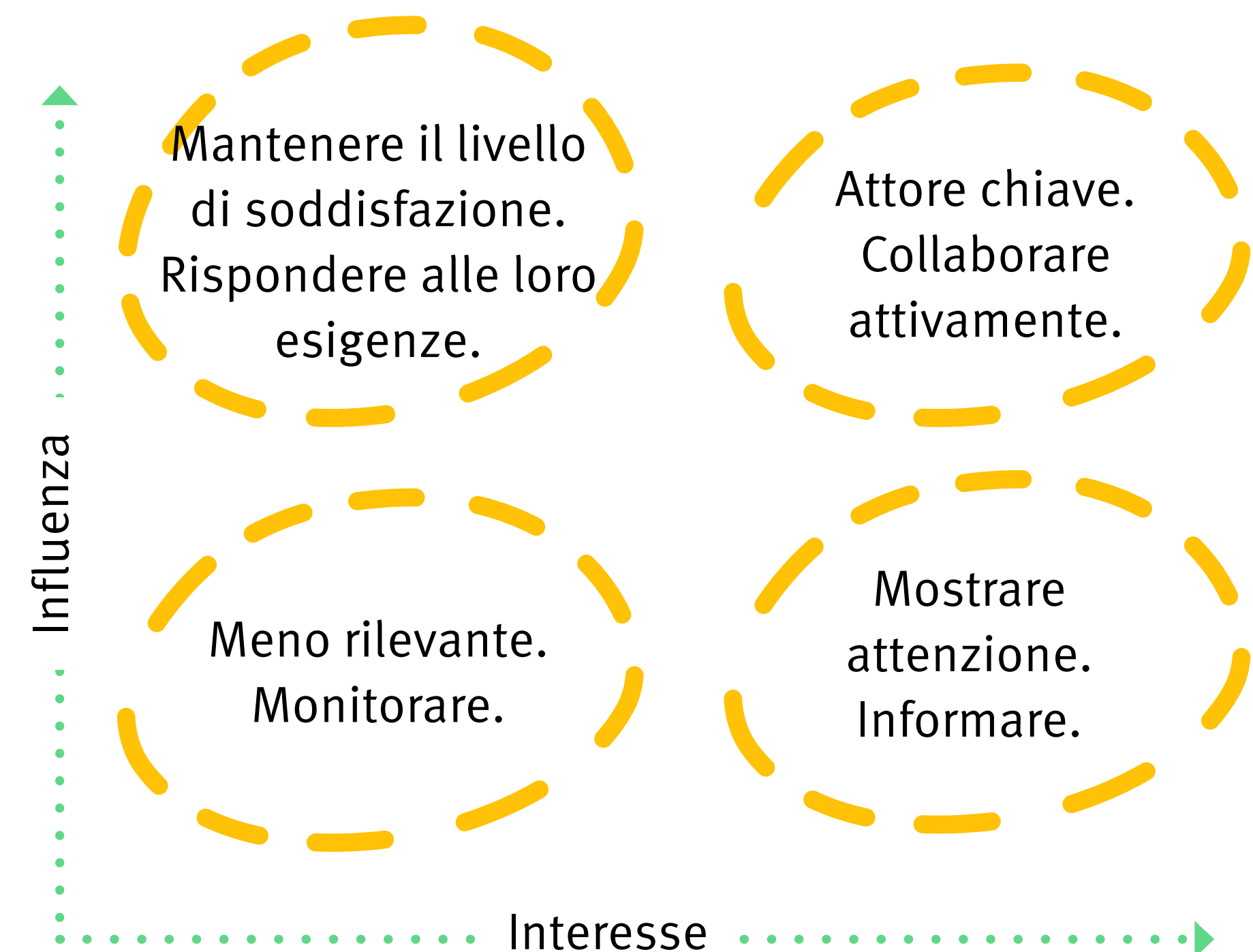


Immagine Matrice degli stakeholder

- Creare dei cronoprogrammi. È importante che non siano più lunghi di una pagina e siano di facile lettura. Non dimenticare di inserire le tappe principali del processo.
- Curare l'aspetto organizzativo. Utilizzare gli strumenti di gestione dei progetti per creare delle liste di controllo con scadenze e descrizioni dei task.
- Comunicare, comunicare, comunicare!



Per saperne di più sulla mappatura degli stakeholder, leggi l'unità 3.1 Il ruolo del governo regionale nella pianificazione e attuazione dei piani di resilienza è quello di individuare e coinvolgere i principali stakeholder regionali.

È importante conoscere lo situazione attuale prima di partire insieme per definire l'obiettivo principale del nostro viaggio. Assicurati di dedicare del tempo alla valutazione della resilienza della regione.

Adesso siamo arrivati alla tappa più importante del nostro percorso: lo sviluppo di un piano globale.

COME creare e cosa dovrebbe contenere un piano strategico per lo sviluppo della resilienza?

Ci congratuliamo con te per esserti spinta/o fin qui. Tuttavia, è giunto il momento di dare uno sguardo più approfondito ai principali termini del glossario che potrai consultare a questo indirizzo: <https://reface-projectmooc.eu/>



Fermati e rifletti!

Trova le definizioni di termini come adattamento, mitigazione, trasformazione, approccio reattivo, resistenza, recupero.

Il processo di sviluppo della resilienza andrà sintetizzato in un documento che funga da piano strategico a lungo termine. Tale documento dovrebbe includere

- una valutazione dello stato della regione in termini di vulnerabilità, e
- la definizione di obiettivi volti allo sviluppo della resilienza.

È preferibile adottare un approccio integrato ai fini dello sviluppo di piani globali. Tale approccio consente di analizzare la situazione adottando punti di vista diversi:

- orizzontale – settori politici trasversali
- verticale – trasversali a vari livelli di governo (governance multilivello).

Inoltre è importante adottare una prospettiva:

- multisetoriale (combinando più obiettivi tematici);
 - multi-scala (volta a delineare una prospettiva territoriale funzionale);
 - inter-agenzia (volta a delegare compiti di gestione al livello locale); e
 - basata su diverse fonti di finanziamento (combinando il sostegno di diversi fondi, programmi o priorità).
-



Fermati e rifletti!

Sia la crisi determinata dalla pandemia di COVID-19 che la crisi finanziaria globale rientrano in questo schema, sebbene vi sia una differenza importante per quanto riguarda la natura dello shock che le ha scatenate. Questi sono solo due esempi illustrativi del recente passato, da cui i responsabili politici possono trarre insegnamento per assicurarsi che le economie siano il più resilienti possibile agli shock futuri la cui natura, entità e complessità non possono essere conosciute in anticipo. La combinazione di rapporti di interdipendenza globali e vulnerabilità locali crea le condizioni affinché gli eventi avversi si riversino a cascata oltrepassando ogni confine e avendo delle ricadute su tutti i settori dell'economia globale. Pertanto, è necessario comprendere tali fonti di vulnerabilità, investire nella gestione dei rischi e rafforzare la cooperazione internazionale per costruire la resilienza economica.

Valutazione di una regione: processo di pianificazione

I passaggi di base sono:

- valutazione del rischio e della vulnerabilità di una regione;
- individuazione di pericoli e risorse;
- valutazione della vulnerabilità del patrimonio comune;
- valutazione del rischio;
- predisposizione di mappe di pericolosità e rischio;
- individuazione di rischi e pericoli prioritari e, infine
- definizione degli obiettivi di resilienza.

Non è facile valutare la resilienza regionale o comunitaria. Per individuare rischi e vulnerabilità occorre descrivere tutti i possibili pericoli e delle risorse interessate:

.....▶ *Immagine*

Valutare le vulnerabilità significa definire, individuare e classificare elementi di fragilità nelle diverse infrastrutture economiche. Tale valutazione fornisce anche

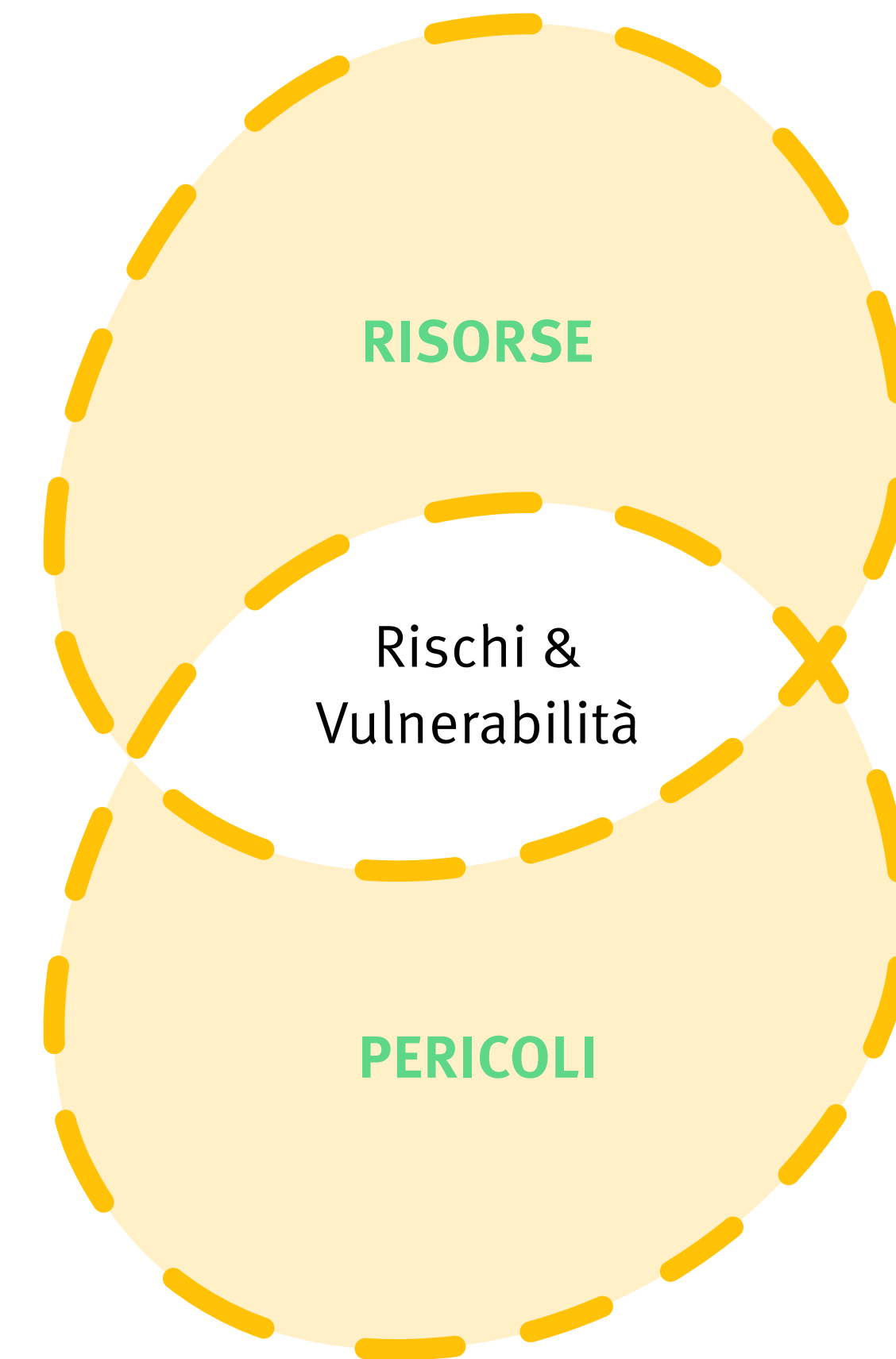


Immagine Rischi & vulnerabilità

le conoscenze, la consapevolezza e le informazioni necessarie per comprendere e reagire alle minacce presenti nell'ambiente. Il processo di valutazione della vulnerabilità ha lo scopo di individuare le minacce e i rischi che comportano e in genere comportano l'uso di strumenti di test automatizzati.

Una valutazione del rischio si serve solitamente di dati qualitativi e quantitativi e include informazioni provenienti da fonti primarie e/o secondarie basate su prove e punti di vista differenti.

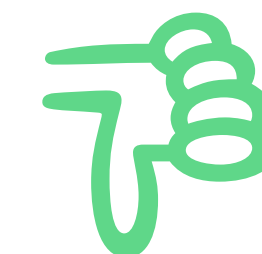
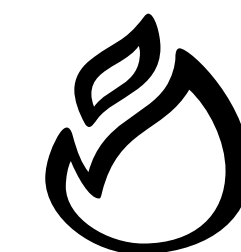
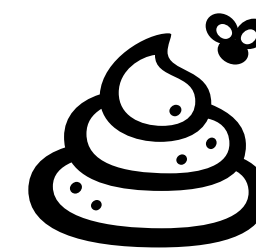
La vulnerabilità e le disuguaglianze sono intrinsecamente correlate le une alle altre, nonché alle dimensioni sociali del disastro, rischi e ricadute di tali fenomeni. Se associata alla valutazione dei rischi, tale procedura può fornire delle indicazioni sui rischi che corre la collettività.



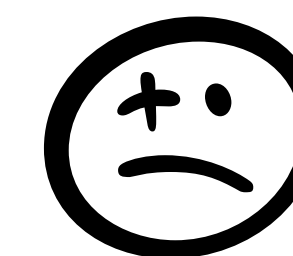
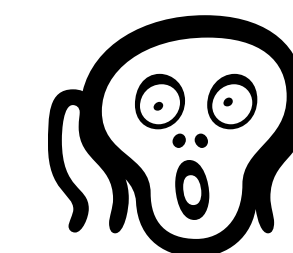
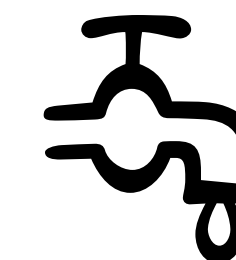
La valutazione della vulnerabilità climatica, sociale o della sicurezza è un processo impegnativo e altamente tecnico. Pertanto, non esitare a contattare professionisti e professionisti del settore che possano preparare per te la documentazione richiesta in un formato chiaro e preciso.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DELLE RISORSE

Un **pericolo** è una situazione potenzialmente dannosa che potrebbe portare a delle perdite in termini di vittime umane, infortuni, danni materiali, ambientali. Quando si prendono in considerazione i rischi presenti all'interno della società occorre riflettere sul passato, ma è saggio anche guardare agli sviluppi industriali e tecnologici futuri. La previsione di altri possibili scenari e la pianificazione di questi sono altrettanto importanti per un'efficace gestione del rischio.

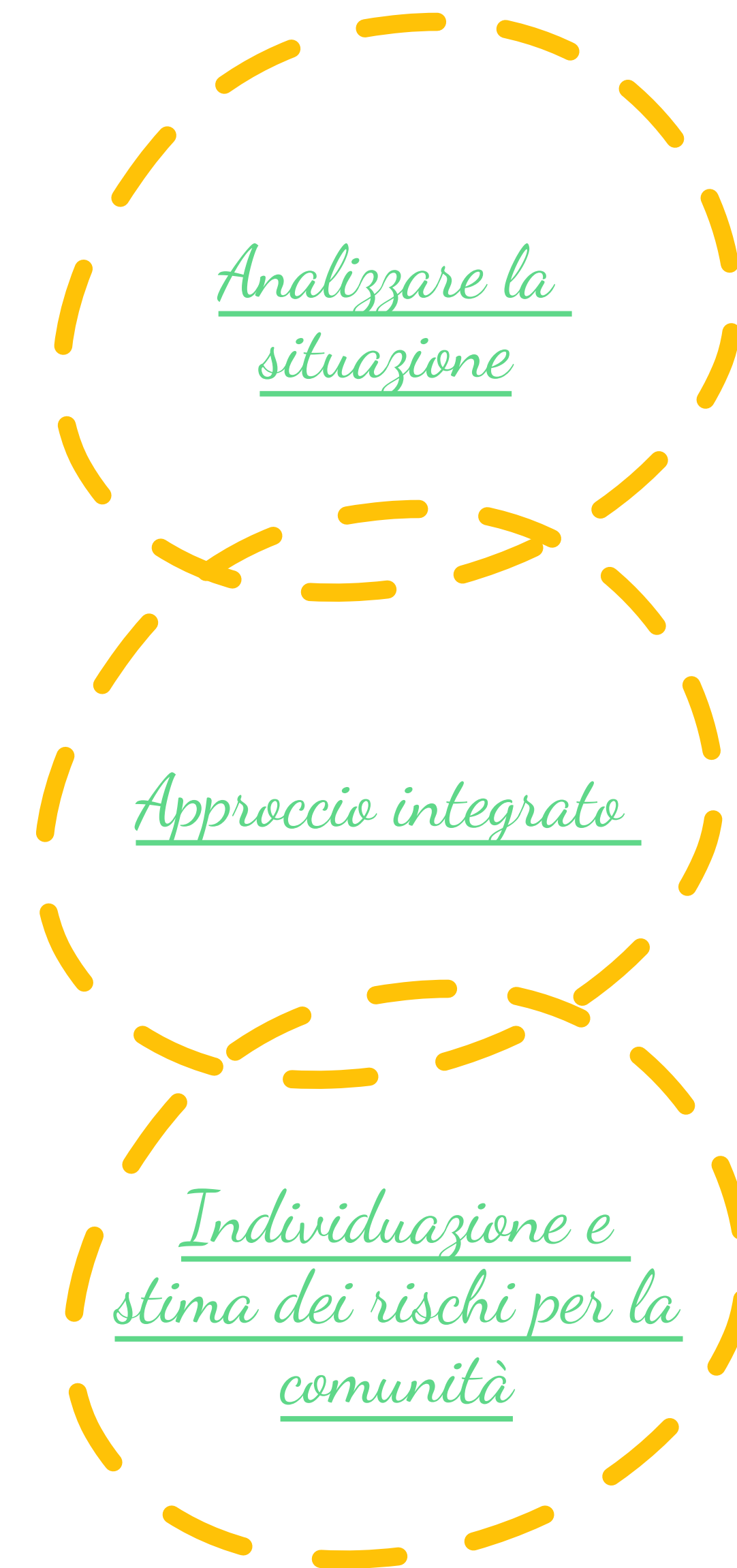


PERICOLO



Raccomandazioni generali:

1. **Analizzare la situazione.** Analizzare la situazione è un punto di partenza necessario di qualsiasi processo di pianificazione. Per comprendere chiaramente gli obiettivi, il livello di impegno e la portata del compito, è necessario collaborare con i decisori politici e le parti interessate. Si possono utilizzare vari metodi e tecniche (discussioni, tavole rotonde, interviste).
2. **Approccio integrato.** Il processo di sviluppo della resilienza può e deve basarsi su altri piani già in atto. Dovrebbe essere integrato con l'esistente:
 - a. obiettivi di resilienza regionali e nazionali e
 - b. obiettivi della comunità che possono essere trovati in Piani generali, Piani specifici, Piani di mitigazione climatica, Piani di adattamento climatico, Piani di sostenibilità, Piani locali di mitigazione dei rischi o altri documenti di pianificazione locale.
3. **Individuazione e stima dei rischi per la comunità.** Non è semplice identificare i pericoli: le persone possono avere percezioni molto diverse in merito. Per questo motivo, è essenziale creare dei gruppi di lavoro molto ristretti. Anche a questo scopo è possibile utilizzare vari metodi e tecniche (brainstorming, mappe concettuali, discussioni, tavole rotonde, ecc.).



VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE RISORSE DELLA COMUNITÀ, VALUTAZIONE DEL RISCHIO

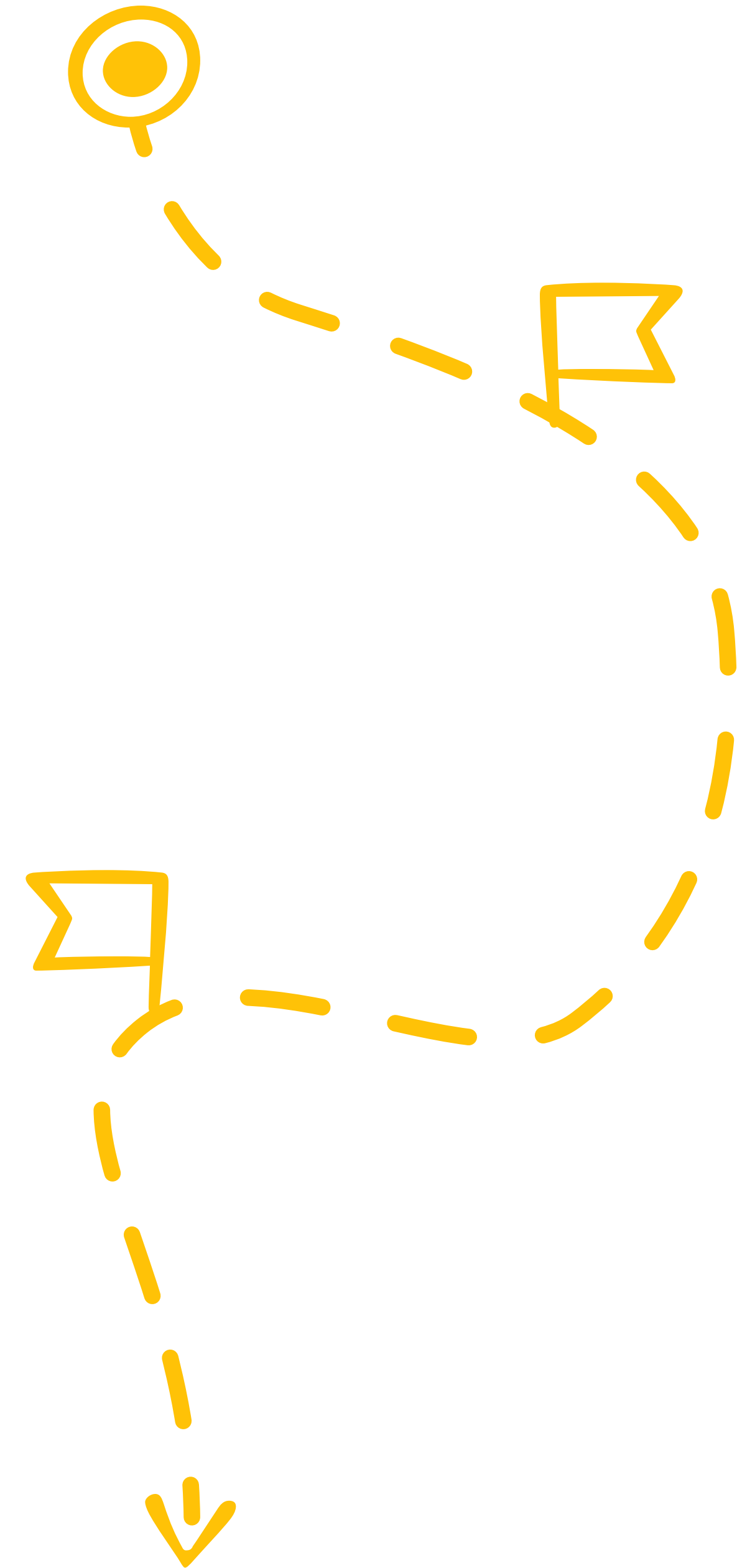
Questo processo dovrebbe fornire risposte in merito a ciò che la comunità ama e ritiene importante proteggere. Di seguito elenchiamo alcune domande che possono essere utili ai fini dell'individuazione delle risorse di una comunità:

- Quali luoghi ed elementi sono amati dalla comunità?
- Quali risorse sono cruciali ai fini del mantenimento della sicurezza, la tutela della salute e della produttività della comunità?
- Esistono dei servizi unici o fondamentali su cui la comunità conta?
- Quali risorse potrebbero avere delle conseguenze significative per la comunità se venissero a mancare?

Per risorse si intendono le persone, le strutture, i servizi ed il sistema di infrastrutture che hanno un valore per la comunità, comprendono tutto ciò che è importante per la caratterizzazione e il funzionamento della comunità e possono essere ascrivibili in maniera generale alle seguenti quattro categorie: persone; economia; ambiente urbano; ambiente naturale.

Fermati e rifletti!

Quali ritieni siano le risorse più importanti della comunità, della regione in cui vivi, che devono essere tutelate? In che modo la tua comunità, regione è più vulnerabile?



È fondamentale e inevitabile avviare il processo di valutazione con un gruppo che possieda la capacità, le competenze e il tempo necessari per lavorare con diversi stakeholder, raccogliere ed elaborare i dati per un arco di tempo che può variare da un paio di mesi ad anni.

Sugeriamo di servirsi dei seguenti metodi di raccolta dei dati: osservazioni dei partecipanti (workshop per vari gruppi – dipendenti pubblici, commercianti, visitatori ecc.), interviste con informatori chiave (esperte ed esperti di pianificazione ambientale, urbanistica, gestione della crisi, ecc.), indagine, revisione di documenti ufficiali relativi alla sostenibilità e gestione delle crisi.

Il termine chiave, oltre a vulnerabilità, è **RISCHIO**

Il **rischio** è l'eventualità che le risorse della comunità subiscano o meno un danno, una perdita o una conseguenza di altro tipo determinata a causa di un pericolo. Non è altro che il grado di probabilità che vi siano delle conseguenze o delle perdite dannose (morti, infortuni, danni a cose, ad attività economiche, danni ambientali).



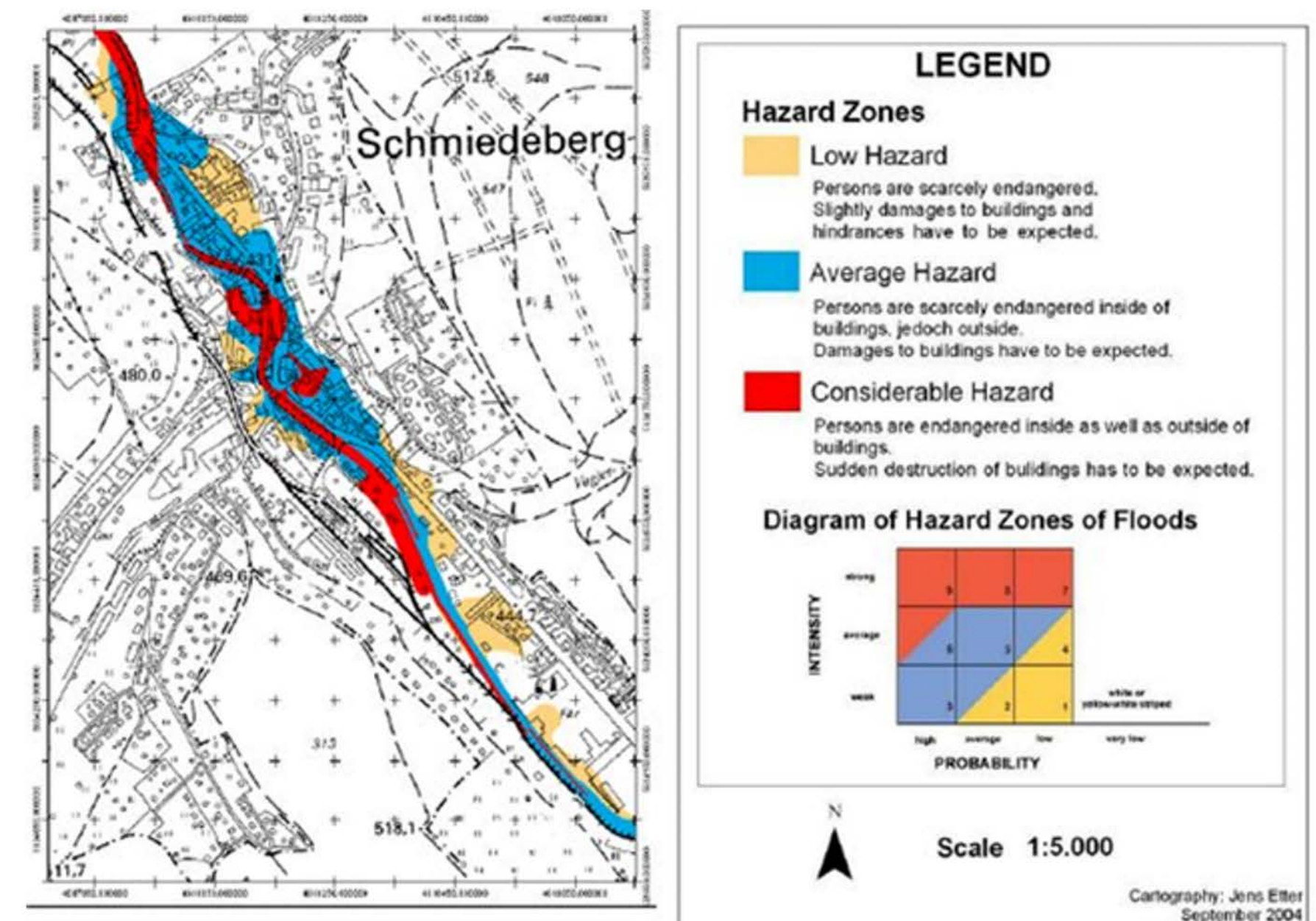
Tutte le informazioni su pericoli, vulnerabilità e rischi devono essere riassunte in modo che la comunità possa avere un'idea chiara del quadro d'insieme.

Esistono molti modi per mappare rischi e pericoli. I sistemi informativi geografici (GIS) sono ampiamente utilizzati per la mappatura dei rischi e delle vulnerabilità. Essi combinano e aggregano vari tipi di dati associandoli ad informazioni spaziali.



Usa Google per trovare altri esempi per avere un'idea delle possibili visualizzazioni delle mappe.

Per completare la valutazione dei rischi occorre individuare i pericoli che potrebbero avere un impatto maggiore sulla comunità. In questo modo, sarà possibile riconoscere le risorse che richiedono una valutazione più approfondita (in base all'esposizione al pericolo ritenuto prioritario) e possono aiutare a mettere in relazione l'alta priorità del pericolo e la popolazione più esposta o a coinvolgere determinati stakeholder. È possibile utilizzare diverse tecniche a tale scopo. Alcune di queste si fondano su criteri quantitativi come accadimenti passati o il grado di probabilità a cui viene attribuito un indicatore numerico (cfr. modello messo a punto dalla FEMA). Dall'altra parte, alcuni confrontano tali pericoli utilizzando direttamente un criterio numerico progressivo qualitativo. Infine, le decisioni su chi e cosa dovrebbe essere protetto, e in che misura, dovrebbero essere prese dall'intera comunità. Infine, occorre il consenso dell'intera comunità per decidere chi e che cosa dovrebbe essere protetto e in quale misura. Trovare un accordo fra la comunità e gli stakeholder coinvolti non è semplice, anzi spesso richiede delle lunghe discussioni. In alcuni casi, i gruppi possono scegliere di rimandare la



Esempi Carta della pericolosità – Esempio di carta della pericolosità per il territorio svizzero

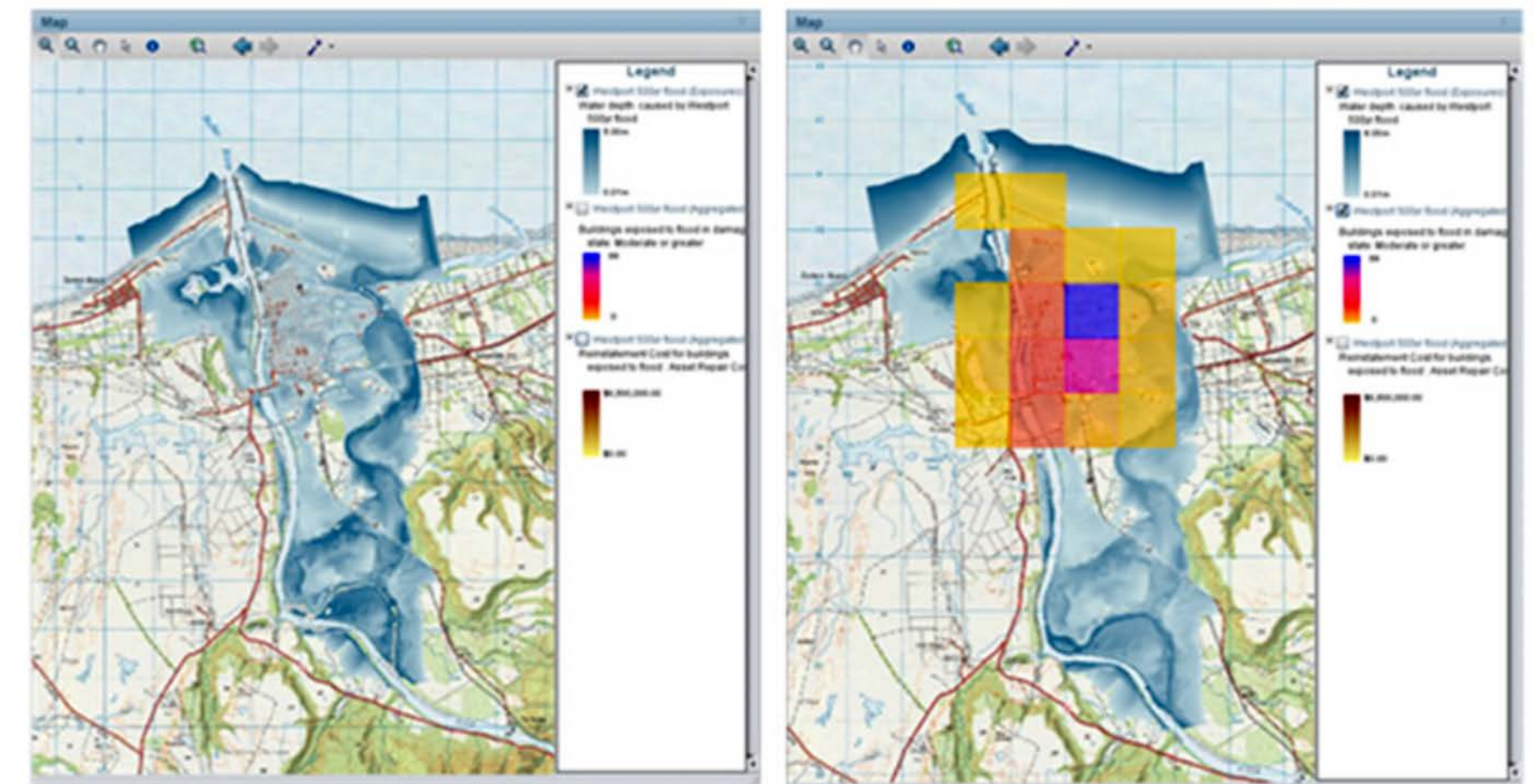
decisione a un secondo momento. Al fine di individuare delle priorità è possibile servirsi di tecniche come decisioni prese all'unanimità o a maggioranza, tecniche di voto, sessioni di ascolto oppure formazione di piccoli gruppi di discussione.

Il modello FEMA si serve di quattro criteri classificati in base a tre diversi livelli: basso (1 punto), medio (5 punti), alto (10 punti). Alcuni criteri sono ritenuti più importanti di altri, di conseguenza è stato attribuito loro un determinato peso:

Storia × 2, Vulnerabilità × 5, Massimo pericolo × 10, Probabilità × 7.

Il modello FEMA propone una soglia di 100 punti. Tutti i pericoli che totalizzano più di 100 punti possono ricevere un'alta priorità nella preparazione alle emergenze.

I pericoli che accumulano meno di 100 punti hanno una minore priorità, ma meritano ancora di essere considerati.



(Risk maps generated from Riskscape 2.82, May 2013, www.riskscape.org.nz)

Esempi Mappa dei rischi – Mappa dei rischi di Westport

Definizione degli obiettivi di resilienza – piano strategico

L'individuazione di obiettivi è un processo che comincia con una considerazione attenta di ciò che si intende raggiungere (visione) e termina con il duro lavoro atto a raggiungere tali finalità. Nel mezzo, vi sono numerosi passaggi che trascendono le specificità di ogni obiettivo per coprire ogni possibile lacuna.

La resilienza delle comunità è un tema molto specifico. Consolidarla significa lavorare alla crescita della comunità (visione e obiettivi) e collaborare con gli attori chiave. Tale momento è seguito dalla formulazione di strategie e piani d'azione a medio termine, Figura (5).

La chiave è definire una visione condivisa. Ciò significa trovare un punto di vista sufficientemente generico da consentire alle persone di accettarlo, senza perdere di vista ciò che si intende ottenere.

L'esempio di una visione e di valori: una visione resiliente di Barcellona



Immaginiamo una città più giusta e accogliente che si prenda cura della qualità della vita degli abitanti di oggi e di domani. Pertanto, vogliamo trasformare Barcellona in una città resiliente in ogni ambito relativo alla vita delle cittadine e dei cittadini. Valori: Sostenibilità, proattività, flessibilità, prossimità, approccio olistico, co-responsabilità, apprendimento permanente, creatività, sicurezza, creazione di co-benefici (Barcellona costruisce una città resiliente).

1 http://www.centralcoastclimate.org/wp-content/uploads/2018/05/Building-Resilience-Workbook_DRAFT-.pdf

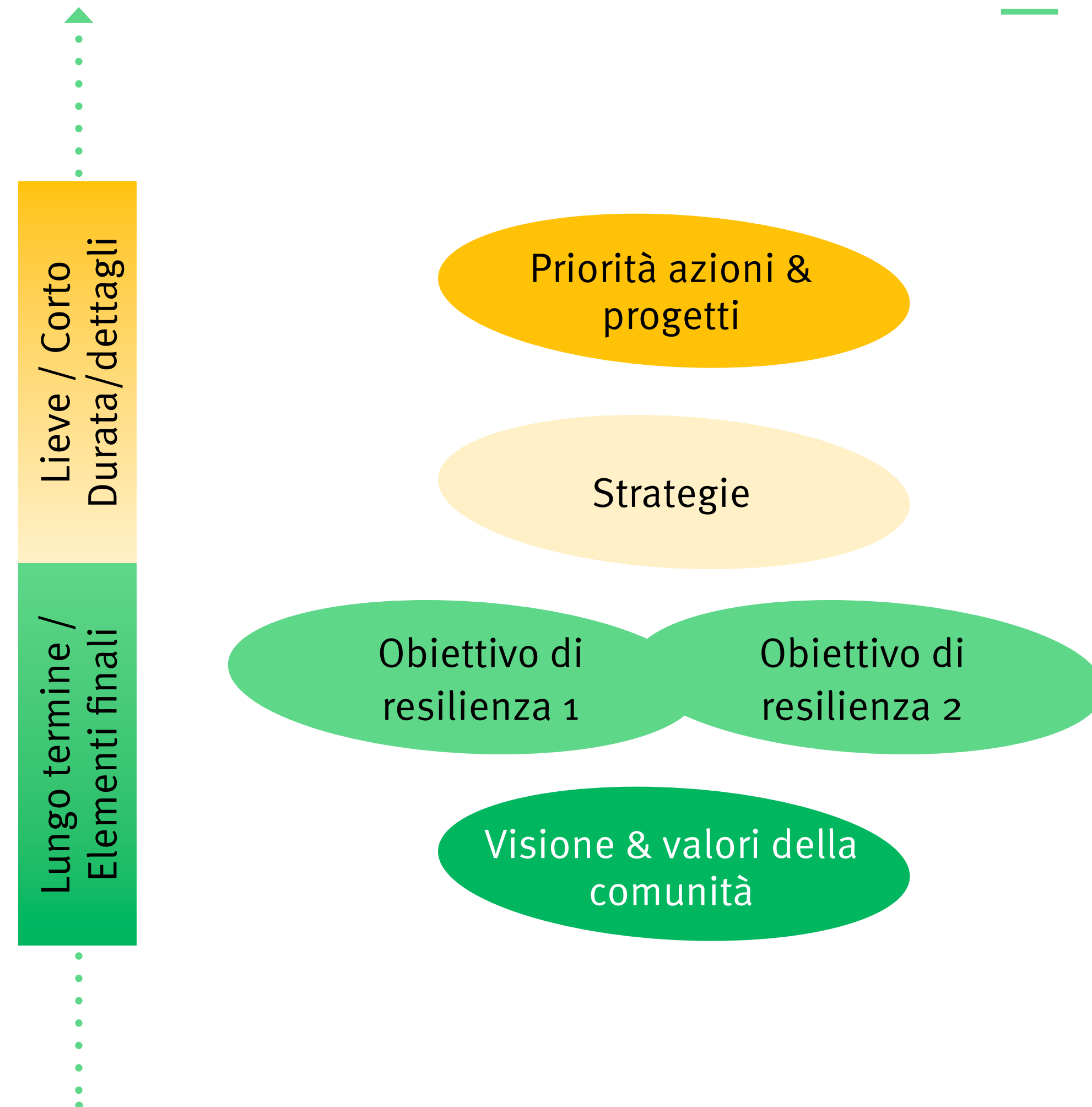


Immagine Processo di pianificazione¹

Come definire correttamente gli obiettivi per realizzare la nostra visione?

Ora che sappiamo dove ci stiamo dirigendo, è importante definire il percorso. Sappiamo già quali sono le vulnerabilità e gli elementi che minacciano la nostra regione. Pertanto, stabilisci obiettivi che porteranno alla realizzazione della visione stabilita.

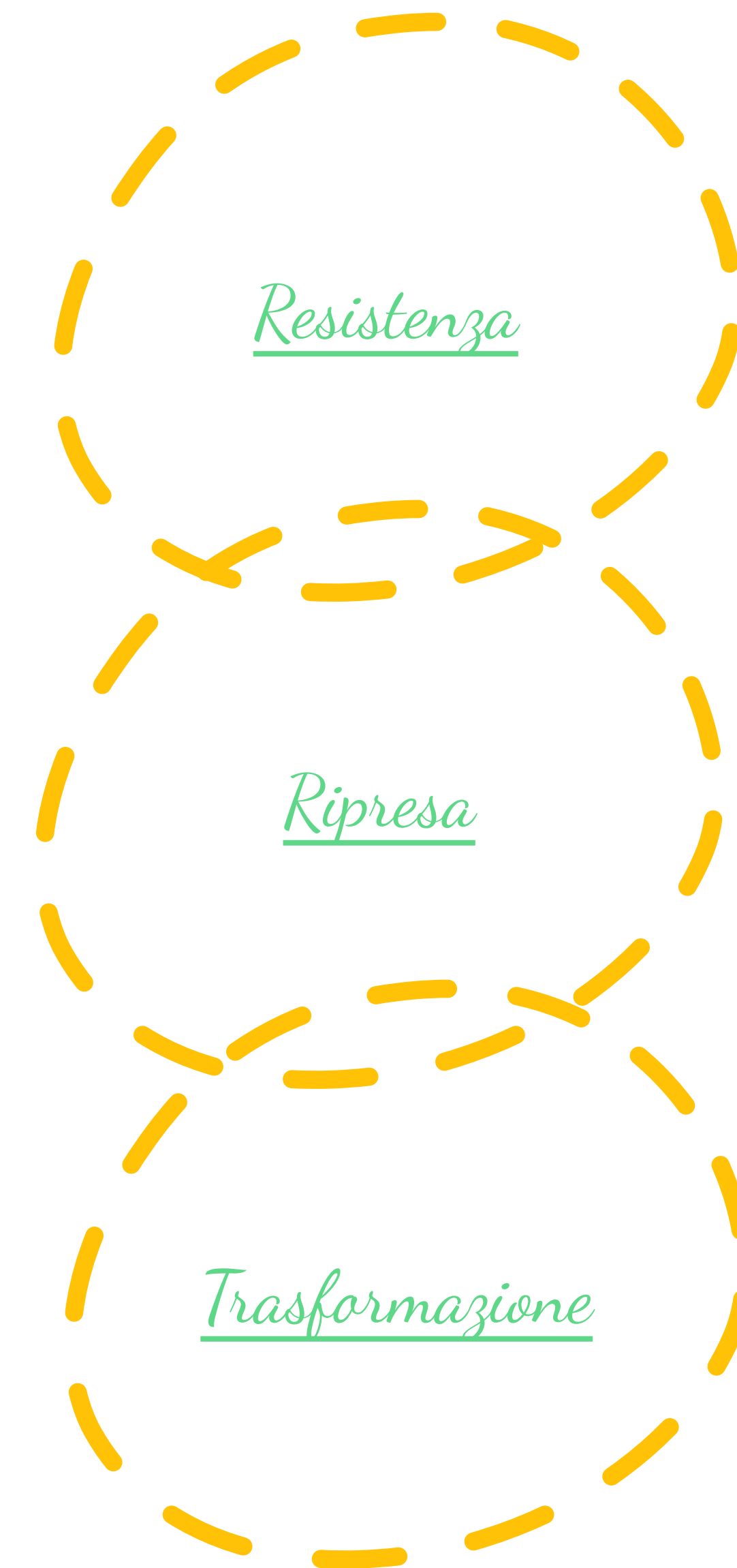
La resilienza è specifica, quindi è possibile rafforzarla in diversi modi in base alle sue tre componenti di base, cioè:

- **resistenza**
- **ripresa, e**
- **trasformazione**

Dopo aver definito pericoli, rischi e vulnerabilità, è necessario individuare i problemi e le cose da fare per raggiungere lo stato desiderato. Di conseguenza, abbiamo bisogno di impostare diversi scenari e definire i principali problemi.

Descrizione delle criticità

Per descrizione delle criticità si intende l'analisi del problema che deve essere risolto. Trovare una soluzione a un problema, significa capire cosa fare e definire i propri obiettivi.



Di seguito elenchiamo alcuni elementi utili a questo scopo:

- descrivere la situazione ideale;
- illustrare il problema (organizzativo, materiale, finanziario).
- proporre una soluzione e indicarne gli altri vantaggi.
- riassumere il problema e la sua soluzione.

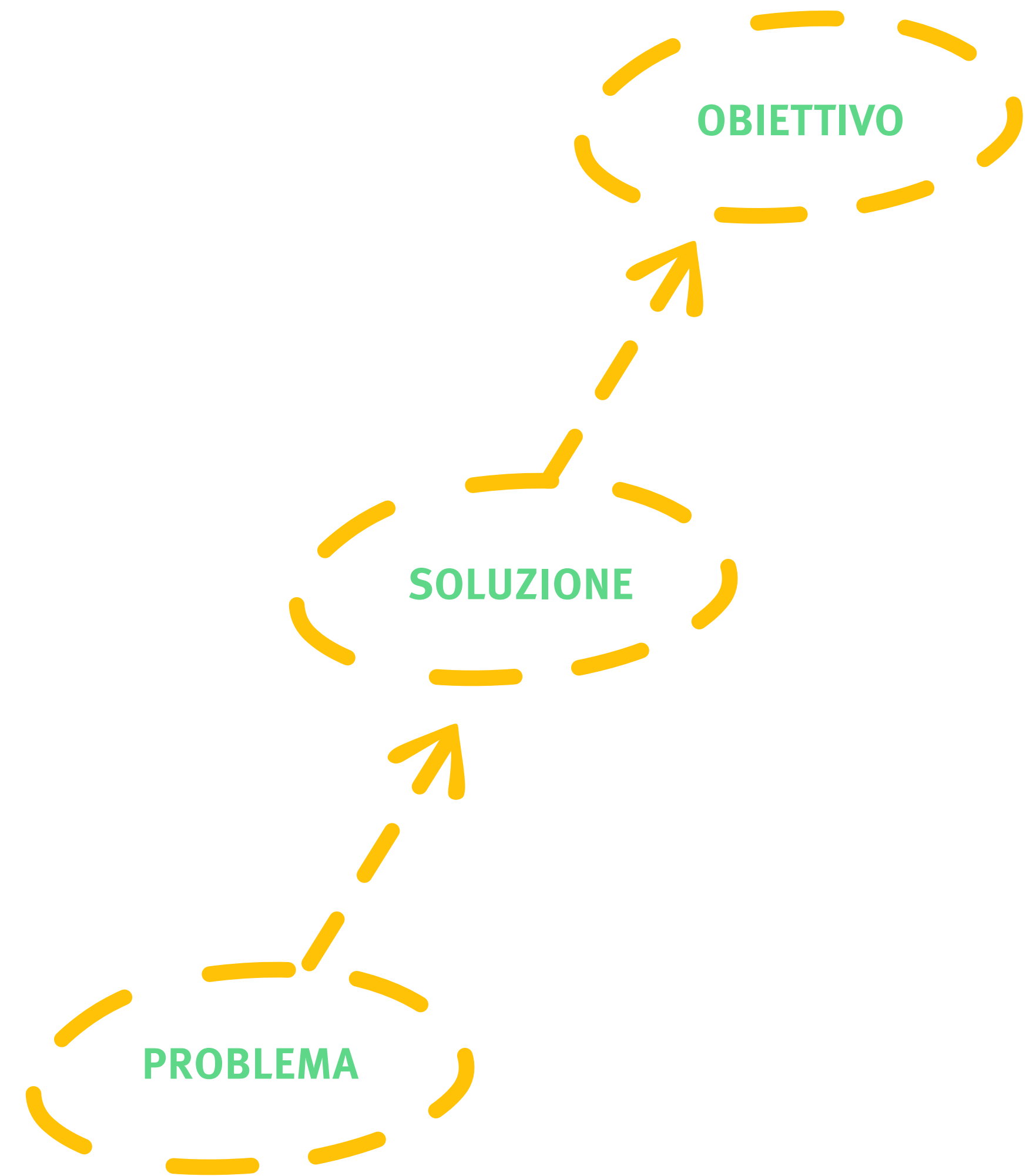
Problema► **Soluzione** = **Obiettivo**



La formulazione del problema può essere utile anche per altri scopi. Ad esempio, può aiutare a spiegare eventuali problemi in modo sintetico ma dettagliato per fornire alle parti interessate una visione completa della questione. Fra questi è possibile individuare le persone interessate problema, fragilità e tempi di risoluzione.

Aspetti da tenere a mente durante la definizione degli obiettivi:

- ambiente naturale (risorse naturali, idriche e forestali, ecc.);
- infrastrutture essenziali (elettricità, acqua, reti fognarie, telecomunicazioni, sistemi e strutture di risposta alle emergenze, sanità pubblica/ospedali, trasporti, raccolta rifiuti, ecc.);
- economia (tutela dei principali attori economici come grandi imprese, strutture finanziarie – banche, ecc.);



- ambiente urbano (edifici pubblici, strutture comunitarie, ecc.);
- funzioni/attività esistenti (preservare la funzione di un aeroporto, ecc.);
- comunità e persone specifiche (popolazioni vulnerabili, differenze culturali ed etniche, ecc.).

Gli OBIETTIVI dovrebbero essere SMART

- Specifici – gli obiettivi devono essere chiari e ben definiti
- Misurabili – misurare il grado di successo (inclusi dati e date specifici)
- Aggiungibili – l'obiettivo deve essere raggiungibile (evitando possibili limiti legislativi, materiali e spaziali)
- Rilevanti – gli obiettivi devono essere importanti
- Definiti nel Tempo – è essenziale stabilire delle scadenze

L'attenzione principale deve essere rivolta agli obiettivi ritenuti prioritari.

Dopo aver stabilito scopi e obiettivi, è necessario individuare delle strategie volte a realizzare le finalità del piano d'azione e di quello di resilienza. Il piano d'azione implica la definizione delle attività richieste per raggiungere i vari scopi.

Termini di pianificazione

I grandi obiettivi spesso prevedono delle tappe da raggiungere. Ogni persona è chiamata a definire, infatti, obiettivi a breve o medio termine. Non sono altro che



punti di controllo dislocati sul tuo percorso: devi attraversarli tutti per giungere a destinazione.

Le spedizioni impegnative sono sempre pianificate con il gruppo che stabilisce le tappe fondamentali da raggiungere entro un determinato lasso di tempo. Occorre, quindi, individuare le risorse necessarie tenendo conto di tali aspetti.

Definire il problema può aiutare a dare risposte su cosa deve essere fatto e quando. È quindi necessario distinguere fra obiettivi a breve o a lungo termine.

Differenze di base tra pianificazione a breve e lungo termine:

- In termini di durata del piano:

I piani d'azione di solito delineano un periodo specifico: un mese, un trimestre, un anno o un decennio. Generalmente, la pianificazione a breve termine copre un periodo da uno a dodici mesi, quella a lungo termine riguarda un periodo di solito superiore a cinque anni. Nel mezzo, possiamo indicare i piani a medio termine.

- In termini di complessità:

La pianificazione a lungo termine è più sofisticata, strategica e copre più passaggi; quella a breve termine è spesso abbastanza semplice. Gli obiettivi a breve termine di solito sono concepiti come tappe di un percorso che porta al raggiungimento di un obiettivo a lungo termine. Creare un piano d'azione a medio termine significa applicare soluzioni a lungo termine per risolvere problemi nell'immediato.

Progetti a ombrello ···▶ Progetti a lungo termine ···▶ Progetti annuali

COME garantire che il piano prestabilito possa essere attuato (finanziamento e valutazione)?

Definire gli indicatori per il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione del piano di resilienza regionale e proporre una semplice strategia di finanziamento (Unità 4.2).

Finanziamento di piani di resilienza

È essenziale, inoltre, sviluppare una strategia di finanziamento per individuare fondi a livello locale, tenendo conto dei seguenti aspetti:

- integrare il bilancio relativo allo sviluppo della resilienza nella programmazione finanziaria locale;
- individuare sovvenzioni esterne ed esplorare tutte le fonti di finanziamento che possono contribuire all'attuazione del piano di sviluppo della resilienza;
- influire sulle decisioni prese a livello locale relative ai piani di finanziamento e informare l'opinione pubblica al fine di ottenerne il sostegno per future campagne di finanziamento.

Monitoraggio e valutazione

Il monitoraggio del successo e la valutazione delle azioni sono elementi critici per garantire l'efficace attuazione di strategie e progetti di resilienza. Per questa ragione occorre individuare indicatori da monitorare ciclicamente al fine di valutare i risultati.

Valutare risultati e prodotti

È possibile servirsi di indicatori qualitativi o quantitativi. È semplice monitorare i risultati quando abbiamo a disposizione dei dati numerici. Di solito gli indicatori quantitativi (quantità di denaro speso, numero di partecipanti a un corso) ci aiutano a capire ciò che è stato fatto, ma non servono da soli ad attestare un cambiamento o il successo della nostra iniziativa. Gli indicatori qualitativi servono, invece, a misurare il valore e l'efficacia di una strategia, ad esempio la preparazione della comunità a un disastro.

Come progettare buoni indicatori?

Un buon indicatore deve essere:

- collegato a obiettivi, valori della comunità e risultati desiderati;
- se non è possibile ottenere dati, allora è opportuno eliminare l'indicatore;
- efficace, esprimere qualcosa (il fatto che un certo numero di persone).
- limitare il numero di indicatori affinché sia possibile misurarli;
- raccogliere dei dati che consentano di dimostrare il successo della propria iniziativa e presentare meglio i propri obiettivi.



Conclusioni

Nell'ambito del programma "Resilience" promosso dal Post Carbon Institute, un'organizzazione non-profit, sono stati individuati sei elementi essenziali per aiutare a creare comunità resilienti a prescindere da quali siano le loro condizioni:

1. **Persone**, il potere di immaginare il futuro della comunità e costruire la sua resilienza è nelle mani delle persone che compongono la comunità.
2. **Pensiero sistemico**, il pensiero sistemico è essenziale per comprendere crisi complesse e interconnesse che si spalancano di fronte ai nostri occhi e cosa significano per le nostre comunità altrettanto complesse.
3. **Adattabilità**, una comunità che si adatta al cambiamento è una comunità resiliente. Ma dal momento che le comunità e le sfide che affrontiamo sono dinamiche, l'adattamento è un processo continuo.
4. **Trasformabilità**, alcune sfide sono talmente importanti che non basta adattarsi, poiché è probabile che siano necessari dei cambiamenti trasformativi.
5. **Sostenibilità**, una comunità resiliente non è sostenibile se costruita solo a nostro vantaggio; deve anche essere adattabile ad altre comunità, generazioni future ed ecosistemi da cui dipendiamo.
6. **Coraggio**, come individui e membri di una comunità, abbiamo bisogno di coraggio per misurarci con delle sfide e assumerci la responsabilità di agire collettivamente per il nostro futuro.

①

Persone

②

Pensiero sistemico

③

Adattabilità

④

Trasformabilità

⑤

Sostenibilità

⑥

Coraggio

All'inizio del processo, dovrai assicurarti che l'intera comunità e gli stakeholder siano sufficientemente coinvolti e impegnati, oltre ad avere a tua disposizione delle persone esperte. Costruire comunità o regioni resilienti richiede investimenti simultanei nell'attuazione di attività in tre dimensioni:

- **Resilienza sociale:** attività che consente la coesione e la cooperazione sociale e garantisce che i più vulnerabili possano accedere ai sistemi sociali e sanitari senza mettersi a rischio. La crisi pandemica ci ha insegnato che la costruzione della resilienza ai cambiamenti climatici e ad altri shock deve includere la resilienza del sistema sanitario.
- **Resilienza economica:** È necessario creare posti di lavoro nei settori che contribuiscono maggiormente a un'economia più sostenibile e resiliente.
- **Resilienza dell'ecosistema:** è necessario concentrarsi su ecosistemi sani per ridurre il rischio di future pandemie. Ciò significherà proteggere e ricostruire il capitale naturale e la biodiversità in Europa mitigando al contempo i cambiamenti climatici per ridurre al minimo l'impatto sugli ecosistemi.

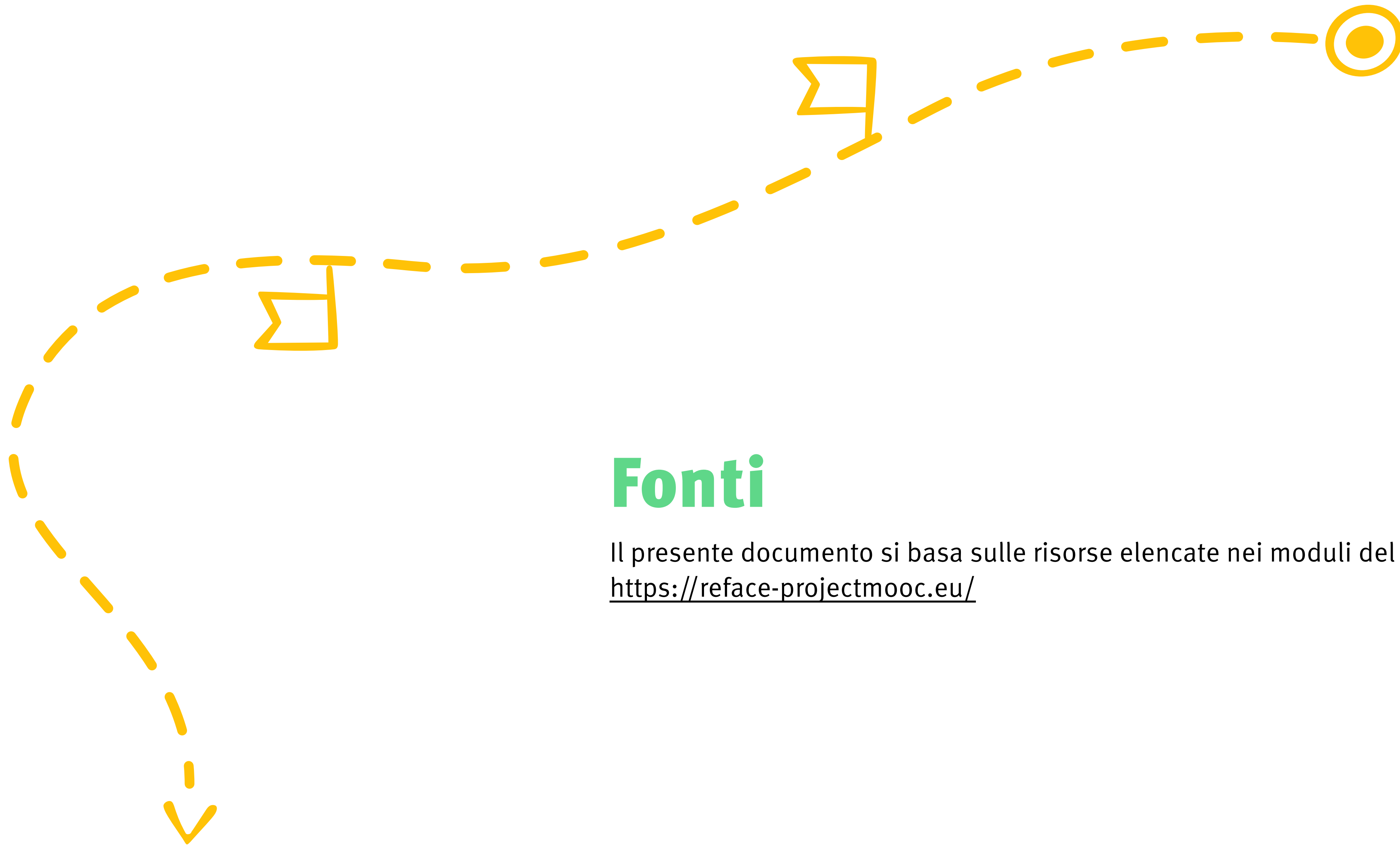
Considerazioni finali

Possiamo essere perfettamente preparati per una spedizione avventurosa?

Possiamo essere perfettamente preparati ad affrontare le varie minacce future?

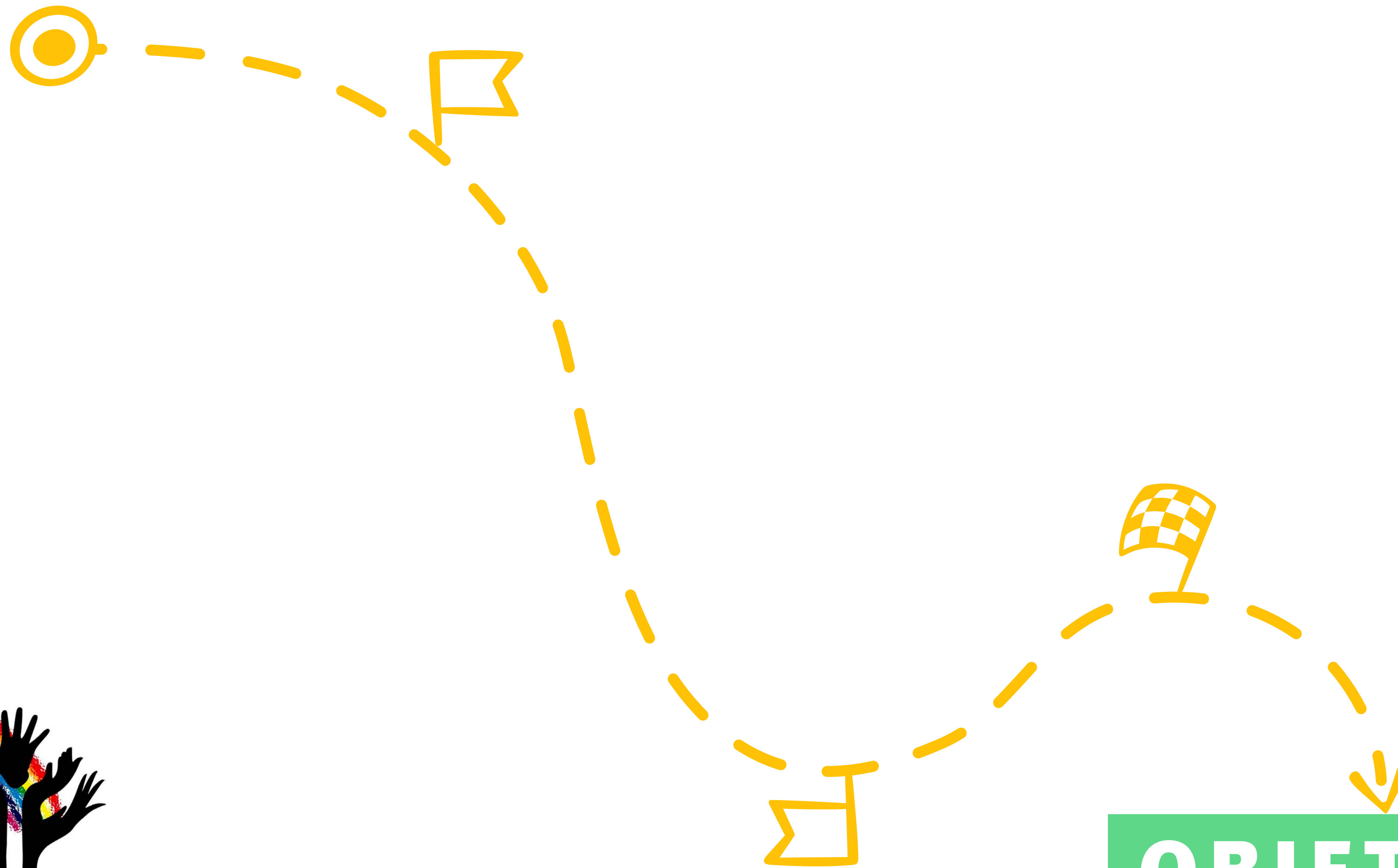
Probabilmente non saremo mai preparati ad ogni evenienza, tuttavia è importante dedicare tempo ed attenzione allo scopo di reagire correttamente e prevenire ulteriori danni.

Ci auguriamo che il viaggio che hai intrapreso durante la lettura di questo documento ti incoraggi a intraprendere il percorso di sviluppo della resilienza nella tua comunità o regione...



Fonti

Il presente documento si basa sulle risorse elencate nei moduli del corso di ReFace.
<https://reface-projectmooc.eu/>



OBIETTIVO

